



**Eventi estremi
Il Pianeta
è in pericolo**

segue a pagina 2-3



**Champions
L'Inter ko
in finale**

segue a pagina 11



**Si all'allattamento
La rivoluzione
alla Camera**

segue a pagina 16

l'Italia®

a cura de L'Edicola del Sud

lunedì 12 giugno 2023



**Addio a Giulia e Thiago
Dolore senza fine**

segue a pagina 4



**Per la scuola arrivano
due miliardi e mezzo**

segue a pagina 6-7, Impicciatore e Lacalandola

ANTONIO BRAIA

**Il Sud
che parla
all'Europa**



segue a pagina 8, Saponieri

Vasco Rossi contro il Governo

**«Racconta
tante
favole»**



segue a pagina 10

Zerocalcare torna su Netflix

**«Il mondo
mi rende
cattivo»**



segue a pagina 10

La fotografia di un disastro

LO STUDIO IL WWF SCATTA UNA FOTOGRAFIA SCONCERTANTE. L'ITALIA TRA I PEGGIORI PAESI INQUINATORI

La plastica aumenta e soffoca il Pianeta

Nel reportage si parla di "contaminazione globale"

Il dato è sconcertante, e ce lo ha comunicato il Wwf con il reportage: "Plastica, dalla natura alle persone, è ora di agire". Da quello che si legge, non sono solo i numeri a spiegare la natura di una vera e propria emergenza, ma anche analisi scientifiche molto circostanziate.

Ogni anno l'umanità produce 430 milioni di tonnellate di plastica, due terzi delle quali sono prodotti di breve durata che diventano rapidamente rifiuti. Allo stesso tempo, i costi sociali ed economici di questo tipo di inquinamento oscillano tra i 300 e i 600 miliardi di dollari all'anno.

La produzione di plastica è responsabile di circa il 3,7% delle emissioni globali di gas serra e si prevede che questa percentuale possa aumentare fino al 4,5% entro il 2060, se le tendenze attuali continueranno senza controllo. Una situazione che, è



facile comprendere, sta diventando sempre più devastante, perché i danni per specie e salute umana sono (quasi) irreversibili. Basti pensare che il peso della plastica presente sulla Terra è pari a 8 miliardi di tonnellate, il doppio di quello totale di tutti gli animali terrestri e marini insieme. Sono, invece, 390 milioni le tonnellate di plastica prodotte ogni anno e

il 90% - secondo i dati diffusi dal Wwf - deriva da fonti fossili. Solo il 9% di questo materiale viene riciclato a livello globale.

I frammenti di plastica che galleggiano negli oceani sono 170mila e sono 1557 le specie marine e terrestri che li hanno ingeriti.

Il tempo di degradazione della plastica è di 1000 anni, ma non scompare

mai davvero. Sono, infine, 100mila al giorno le microplastiche che possiamo assumere da cibi, aria e acqua.

Il rapporto conferma che l'Italia è tra i peggiori Paesi inquinanti che si affacciano sul Mediterraneo. Parte da qui la richiesta rivolta dal Wwf al governo italiano di "andare oltre il riciclo dei soli imballaggi e di aggiungere la raccolta differenziata a tutti i prodotti in plastica di largo consumo allo scopo di far crescere l'economia circolare come valore condiviso". La plastica, secondo l'organizzazione, "deve essere gestita in maniera più efficace ed efficiente, coordinata e integrata, coinvolgendo tutti gli attori (dalle istituzioni, alle aziende, fino alle persone e alle città in cui vivono) e agendo in tutte le fasi - dalla sua produzione, al suo impiego e fino allo smaltimento".

a. fio.

EVENTI ESTREMI SEMPRE

Totale eventi registrati

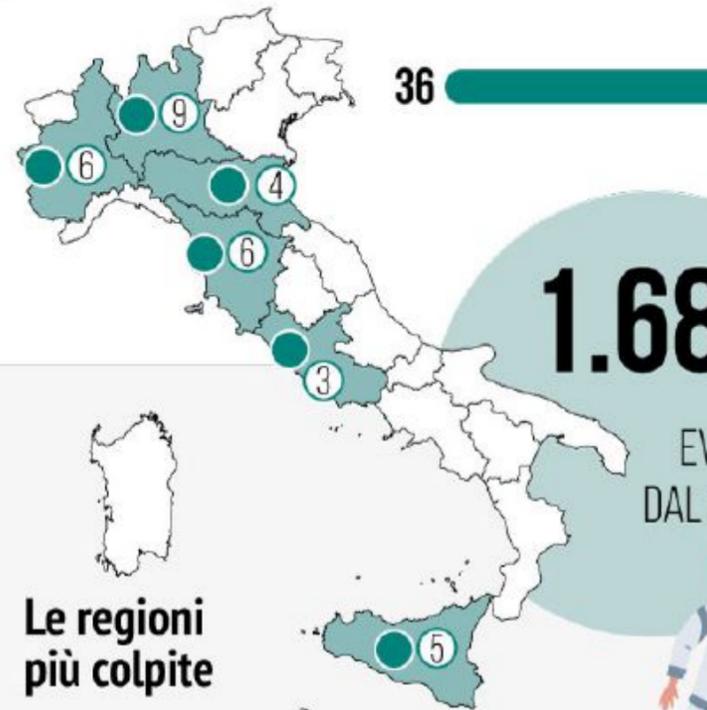
Gennaio-maggio 2023

122

Gennaio-maggio 2022

52

+134%



Le regioni più colpite

FONTE: Rapporto Legambiente 2023

LA DENUNCIA SAVE THE CHILDREN: IL CLIMA CONDANNA 774 MLN BAMBINI

Non è colpa dei più piccoli

Loro non hanno colpe. Parliamo delle bambine, dei bambini e gli adolescenti che non hanno contribuito affatto alla crisi climatica, anzi. Sono i più esposti ai rischi dell'impatto del cambiamento del clima, che può impedire loro l'accesso al cibo, all'acqua, all'assistenza sanitaria e all'istruzione, mettendo a forte rischio le vite e il futuro delle nuove generazioni.

Save the Children, in occasione della giornata mondiale dell'Ambiente, ha voluto ricordare che la crisi climatica è una crisi dei diritti dei minori, che colpisce prima e in maniera peggiore i

più piccoli e pone una questione di giustizia intergenerazionale.

Secondo il Rapporto "Generation Hope: 2,4 miliardi di ragioni per porre fine alla crisi globale del clima e delle

A rischio l'accesso al cibo, acqua, all'assistenza sanitaria, istruzione, e alla stessa vita

disuguaglianze", 774 milioni di bambini (vale a dire un terzo della popolazione infantile mondiale) è esposto al duplice rischio della povertà e della crisi climatica.

Per l'Organizzazione mondiale per la Sanità (WHO), ogni anno almeno 1,7 milioni di bambine e bambini di età inferiore ai 5 anni muoiono a causa della contaminazione dell'aria e dell'acqua o a causa dell'esposizione a sostanze tossiche.

Più di 25,6 milioni di persone, tra cui 14,1 milioni di bambini, non ha accesso all'acqua potabile, aumentando così il rischio di contrarre malattie come il colera e la



diarrea.

La siccità nel Corno d'Africa ha costretto più di 2,1 milioni di persone a lasciare la propria casa e a migrare internamente.

I pericoli ambientali legati al cambiamento climatico, i disastri naturali e le epidemie sono responsabili della mancata istruzione di oltre 37 milioni di bambini ogni an-

no.

Le nuove generazioni hanno dimostrato di essere sempre più consapevoli dell'urgenza di agire per salvare il pianeta, che significa salvare il futuro di milioni di bambini e bambine.

Save the Children, che ha avviato una narrazione online sui temi della sostenibilità ambientale e dell'impatto della crisi climatica sui più piccoli, ha invitato i leader mondiali ad ascoltare i giovani e a renderli partecipi delle decisioni che riguardano il loro futuro e ricorda che è una responsabilità dei grandi della terra quanto di ciascuno intraprende scelte consapevoli perché senza un'azione adeguata la sopravvivenza, lo sviluppo e l'istruzione dei bambini corrono un grave rischio.

t. ter.

I DATI COPERNICUS PARLA DI TEMPERATURE SUPERIORI ALLA MEDIA, ANCHE PER IL MEDITERRANEO SITUAZIONE CRITICA

A Maggio oceani sempre più caldi e salati

Cresce la paura per lo scioglimento dei ghiacciai a causa del riscaldamento globale

TERESA TERRIBILE

Mai parlato di Oceani tanto caldi in maggio, al punto da far scattare l'allarme per i ghiacciai. Purtroppo infatti, si deve parlare di un nuovo record negativo al ghiaccio marino antartico per la terza volta nel 2023, con un'estensione del 17% al di sotto della media. L'allarme arriva da Copernicus, il programma dell'Unione europea di osservazione diretta e satellitare della Terra. Quest'anno lo slogan è "Pianeta Oceano:

le maree stanno cambiando", con l'appello a "mettere l'oceano al primo posto". Un appello che in Italia lancia anche il Wwf per rimarcare l'importanza da affidare al nostro Mediterraneo "assediato": due terzi (66,8%) del mare aperto, oltre le 12 miglia dalla costa, sono flagellati da traffico marittimo, pesca insostenibile, inquinamento, tutto aggravato dagli impatti del cambiamento climatico e dai rifiuti di plastica, visto che è la sesta grande zona di accumulo al mondo, ricorda la ong lanciando il rapporto



"Sos Mare fuori".

Proteggere il 'capitale blu' e garantire i servizi ecosistemici del Mediterraneo deve essere una priorità per l'associazione che tra risorse e attività "il valore annuo è di 450 miliardi di dollari: uno dei mari economicamente più importanti al mondo". Per proteggere il 'mare fuori', spiega la ong, "occorre garantire uno spazio sufficiente per la biodiversità e una gestione sostenibile delle sue risorse, anche con la collaborazione tra istituzioni, paesi e organizzazioni". Il

Wwf chiede che l'Italia si attivi "concretamente e con urgenza per tutelare il 30% di tutto lo spazio marittimo, con aree marine protette, siti natura 2000 ma anche misure di gestione della pesca efficaci". Per il restante 70% il Paese deve saper "pianificare e gestire tutto il suo spazio marittimo, un'area di 537.733 chilometri quadrati".

L'oceano, ricorda l'Onu, "copre la maggior parte della terra, ma solo una piccola parte delle sue acque è stata esplorata. Nonostante la totale dipendenza dell'umanità

da esso e rispetto all'ampiezza e alla profondità di ciò che ci offre, l'oceano riceve in cambio solo un frammento della nostra attenzione e delle nostre risorse". Ma, "le maree stanno cambiando" assicurano le Nazioni Unite che stanno mettendo insieme le forze con decisori politici, scienziati, dirigenti del settore privato, rappresentanti della società civile, comunità indigene, celebrità e giovani attivisti per mettere "l'oceano al primo posto".

Intanto, record di caldo mancato per solo 0,1 gradi centigradi per la temperatura dell'aria a maggio scorso che si è quindi classificato al secondo posto a livello globale rispetto alla media di maggio tra il 1991 e il 2020, ha rilevato il Servizio per il cambiamento climatico di Copernicus.

Le cause e gli interventi

L'ALLARME/1 PER LEGAMBIENTE, NEL 2023 L'AUMENTO È DEL 135% RISPETTO AL 2022

Eventi meteo estremi L'Italia raddoppia

Quattro italiani su dieci vivono nella paura

ANDREA FIORE

Di eventi estremi se n'è continuato a parlare anche in questi giorni allarme eventi meteo estremi in Italia. A lanciarlo è Legambiente che ha calcolato dall'inizio del 2023 un aumento del 135% rispetto a quelli di inizio 2022: da gennaio a maggio, sono stati 122 contro 152 dello stesso periodo dell'anno scorso. Secondo un'indagine commissionata da Greenpeace, 4 italiani su 10 hanno paura dei cambiamenti climatici. E se la scienza ricorda che all'origine ci sono i gas serra, il ministro della sicurezza energetica Gilberto Pichetto ha espresso "l'auspicio di abbandonare il carbone entro il 2024 se i prezzi del gas tengono", comunque l'intenzione è di non utilizzare più dal 2025. Poi sarà la volta del petrolio e del gas che deve accompagnare i fossili verso la discesa. E per aiutare l'



Ambiente bisogna partire dalle città da cui proviene il 70% delle emissioni nocive, bisogna "eliminare velocemente auto euro 1 e euro 2, se pensiamo che una euro 2 inquina 28 volte una euro 6". Nella Giornata Mondiale dell'Ambiente, la 50/a quest'anno, dedicata dall'Onu alla lotta alla plastica, il Wwf ricorda che oltre 40 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica

invadono ogni anno terra e mare e che l'Italia è tra i peggiori Paesi inquinatori che si affacciano sul Mediterraneo. In casa nostra si cerca di prevenire tanti disastri naturali. Quest'anno, ricorda Legambiente "gli allagamenti da piogge intense sono la tipologia di eventi estremi che si è verificata con più frequenza con 30 episodi contro i 16 dei primi 5 mesi del 2022,

segnando un +87,5%. Le regioni più colpite sono Emilia Romagna, Sicilia, Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana. «Bisogna investire al più presto la rotta - ha dichiarato il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, commentando i dati dell'Osservatorio Città Clima - chiedo un'assunzione di responsabilità perché per affrontare il tema della crisi climatica serve una decisione volontà politica con interventi concreti per riparare gli errori del passato come ad esempio tombare i fiumi, costruire in aree non idonee o in prossimità dei corsi d'acqua. I primi strumenti sono proprio il piano di adattamento al clima e le risorse per attuarlo, l'aggiornamento del Pniec, una legge contro il consumo di suolo". Sul Piano nazionale e integrato per l'energia e il clima Pichetto ha assicurato che sarà pubblicato entro fine giugno.

RE PIÙ FREQUENTI

Allagamenti da piogge intense

Da inizio anno 2023

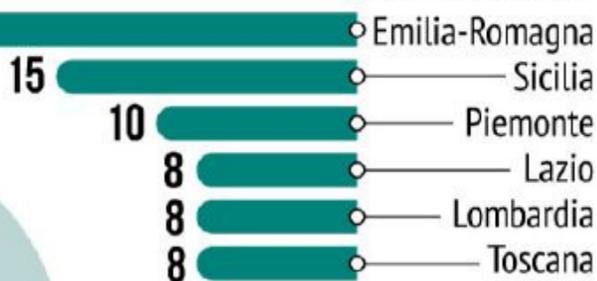
30

Primi 5 mesi del 2022

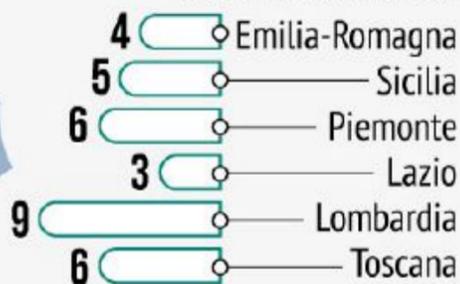
16

+87,5%

EVENTI ESTREMI 2023



EVENTI ESTREMI 2022



GEA - WITHUB

L'ALLARME/2 AVANTI CON PIANO NAZIONALE, LEGGE CONSUMO SUOLO E PNIEC

Le prime tre azioni per agire

Se parliamo di azioni urgenti da mettere in campo, Legambiente ne ha sottolineate tre, precisando che l'Italia deve accelerare il passo in campo climatico.

Il Piano nazionale

Per l'associazione si parte dal Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. L'Italia deve approvare definitivamente il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, ancora in standby dopo la fase di VAS (valutazione ambientale strategica) avviata dal governo alla fine dello scorso anno dopo la tragedia di Ischia, e stan-

ziare le adeguate risorse economiche per attuarlo, visto che non sono state previste nell'ultima legge di bilancio.

Il PNIEC

L'Italia, insieme agli altri

I fenomeni distruttivi continuano a crescere a ritmi forsennati. Non c'è più tempo da perdere

Stati membri dell'Unione Europea, entro la fine di giugno deve aggiornare il suo Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), uno strumento fondamentale per mettere in campo, nei prossimi anni cruciali da qui al 2030, un'ambiziosa azione climatica europea e nazionale in grado di contribuire a contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1,5°C e fronteggiare l'emergenza climatica.

Il nostro Paese, in sintesi, deve fare la sua parte con la revisione del suo PNIEC andando ben oltre l'inadeguato obiettivo climatico na-



zionale del 51% proposto nel PNRR per il 2030.

La legge sul consumo di suolo

I prossimi anni sono cruciali. Da qui al 2030 sarà

strategico strutturare una minuziosa azione climatica europea e nazionale che sia in grado di contribuire a contenere il surriscaldamento del pianeta entro la

soglia critica di 1,5°C ma, soprattutto di fronteggiare l'emergenza climatica.

Legambiente ha voluto rimarcare proprio in questi giorni che la proposta di legge il cui iter legislativo è iniziato nel 2012, è bloccata in Parlamento dal 2016. Da quando cioè fu approvata dalla Camera dei deputati con la previsione di arrivare a quota zero e quindi di non cementificare un metro quadro in più entro il 2050. Tutto sospeso.

Quella legata al consumo di suolo nel nostro Paese è un'emergenza che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) documenta sempre in maniera rigorosa da anni e che testimonia abbia ormai raggiunto livelli fortemente allarmanti.

t. ter.

L'INTERVENTO DOPO LA TRAGEDIA IN EMILIA - ROMAGNA, LA PREMIER AFFRONTA IL TEMA DELLA MESSA IN SICUREZZA

Meloni vuole un cambio di paradigma

«Sulla cura del territorio basta con la narrazione dell'ecologismo ideologizzato»

Dopo gli ultimi disastri per le piogge violente che ci riportano ad immagine tragiche come quelle dell'Emilia-Romagna, anche le più alte cariche dello Stato hanno avuto contezza della devastazione determinata dagli effetti del cambiamento climatico. Per questo la premier Giorgia Meloni è tornata a parlare di «cura del territorio» e «messa in sicurezza della nostra nazione», che sono «imperativo prioritario dell'agenda di governo». Nei suoi inter-

venti ha spiegato che «è arrivato il momento di immaginare un modello completamente nuovo, che sappia responsabilizzare di più tutte le amministrazioni coinvolte e permetta di realizzare le opere necessarie, velocemente e bene». Perché «stiamo scontando decenni di scelte mancate e di ritardi, e dunque bisogna cambiare paradigma. «Occorre capire - ha detto la presidente del Consiglio - che ci sono interventi che non possono essere più rimandati o bloccati dalla bu-



rocrazia o da un certo ecologismo ideologizzato. È una sfida epocale e l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna ce lo ha drammaticamente ricordato.

Confermando che uno degli obiettivi posti al suo esecutivo è quello di «saper coniugare sostenibilità energetica-ambientale e sviluppo economico, unendo la conservazione dell'Ambiente alle attività dell'uomo, Mettendo insieme anche la sostenibilità energetica con quella ambientale, economica e sociale, accompagnando le famiglie, le imprese e i cittadini verso la transizione verde senza per questo consegnarci a nuove dipendenze o distruggendo intere filiere produttive».

a. fio.

LA TRAGEDIA | FUNERALI DELLA 29ENNE UCCISA DAL FIDANZATO SI SONO TENUTI DOMENICA POMERIGGIO NELLA CHIESA DI SANTA LUCIA

A Sant'Antimo l'ultimo saluto a Giulia e al piccolo Thiago

Artisti al lavoro per realizzare un murale in ricordo della giovane donna

CARLO NITTI

Lacrime, strazio e dolore. In tanti, nonostante le richieste della famiglia, si sono raccolti fuori dalla parrocchia di Santa Lucia, a Sant'Antimo (in provincia di Napoli), per i funerali di Giulia Tramontano, la 29enne incinta di sette mesi uccisa dal fidanzato, Alessandro Impagnatiello, con almeno 37 coltellate. «Sono stati strappati all'amore dei propri cari, Giulia e Thiago Tramontano», si legge nel manifesto funebre, per il quale è stata scelta una foto della 29enne che sorride. «Grazie a tutti dell'affetto che ci avete dimostrato in questi giorni atroci. I vostri pensieri ci hanno inondato di amore e vicinanza» ha scritto sui social Chiara, la sorella di Giulia.

Pure a Senago, città dove Impagnatiello ha lasciato il corpo della compagna, l'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino nella stessa giornata in cui si sono celebrati i funerali di Giulia, domenica 11 giugno. Una delegazione del comune milanese ha voluto presenziare ai funerali a Sant'Antimo, in rappresentanza dell'intera cittadinanza. Venerdì 16, invece, nella città lombarda verrà organizzata una manifestazione di strada in memoria di Giulia e Thiago.

Un murale con i nomi delle due vittime sta nascendo nel luogo dove il corpo di Giulia è stato lasciato dall'uomo che ha ucciso lei e il loro bambino, in via Monte Rosa, a Senago. Qui due immagini: una che ritrae la 29enne com'era sino a poco prima di morire (è diventata virale la infatti la foto di lei al mare col pancione) e una come sarebbe stata tra pochi mesi, con il suo Thiago tra le braccia. Migliaia sono state le lettere, i messaggi e le dediche che in tanti hanno lasciato nei giorni scorsi sul luogo del ritrovamento del corpo.



A Senago, dove è stato ritrovato il corpo senza vita, è stato proclamato un giorno di lutto cittadino. Una delegazione si è recata nel Napoletano



Tutto è stato poi consegnato alla famiglia Tramontano. L'autopsia eseguita sul corpo della donna ha rivelato un vero e proprio massacro, che solo una bestia avrebbe potuto compiere. Giulia, infatti, è stata colpita con 37 coltellate, di cui due letali al collo. Dagli esami è inoltre emerso che la 29enne non avrebbe nemmeno provato a difendersi. I colpi sono stati inferti quasi tutti nella parte alta del corpo, tra cui anche al volto, e una ha perforato un polmone. Almeno due sono state inferte alla schiena, mentre non risulta segni di coltellate al ventre. Ora spazio al ricordo. E al silenzio.

L'INDIGNATO A Verona la Questura "degli orrori"

TITO DI MAGGIO

Come si conviene ai dettami delle buone maniere, avevo immaginato di attendere almeno un anno per esprimere un giudizio sul governo Meloni e sui suoi ministri. Purtroppo, nel caso di quello dell'Interno, Matteo Piantadosi, devo contravvenire a questa mia personale regola perché il ministro dice cose che sono un misto tra il terribile e il comico. Avevo già soprasseduto quando il 27 febbraio di quest'anno, dopo

lo spaventoso naufragio di Cutro, ebbe a dichiarare: «La disperazione non giustifica viaggi che mettono in pericolo i figli». Anche perché, in quel frangente, qualcuno deve avergli sussurrato: «Guarda che hai detto una gran cazzata», e infatti il giorno dopo, nel tentativo di correggersi, sul Corriere della Sera rettificava: «Chi scappa da una guerra non deve affidarsi a scafisti senza scrupoli, devono essere politiche responsabili e solidali degli Stati ad offrire la via d'uscita al loro dramma». Con il che viene legittimo chiedersi: ci è o ci fa? Ricorrendo al famoso detto veneziano si potrebbe chiedere: «pezo el tacon del buco», cioè peggio la pezza del buco.

Fossi stato la Meloni lo avrei inibito dal rilasciare

dichiarazioni. Così, purtroppo, non è stato, ed è di questi giorni una sua dichiarazione sui terribili fatti della questura di Verona. Dichiarazione che, essendo espressa dal ministro dell'Interno, dovrebbe essere presa sul serio: «La polizia che conosco fa pulizia al suo interno». Potrebbe apparire una dichiarazione di circostanza, ma non lo è per due ordini di motivi: il primo è che la polizia che conosce il ministro è ben altra cosa dalla polizia che oggi, che così ignominiosamente sta sul banco degli imputati. Basta scorrere il suo ruolino di marcia per capire che ha fatto carriera tra incarichi politici e prefetture. Cosa accada nelle questure o non lo ha mai visto, o al più glielo hanno raccontato. Il secondo motivo è ben più grave

perché qui, il ministro, mente. Infatti non è assolutamente vero che la polizia fa pulizia al suo interno. Di cosa accadesse da un anno, in quel letamaio della questura di Verona, non se ne era mai accorto nessuno. In verità ci fu un poliziotto che se ne accorse ma, per aver denunciato quei fatti, fu rimosso dal suo diretto superiore.

Bisognerà attendere le indagini dei carabinieri su una banda di trafficanti d'armi per scoprire le nefandezze che venivano commesse all'interno della questura veronese. E intercettando i banditi che i carabinieri scoprono che le loro malefatte venivano coperte da un gruppetto di poliziotti. E da queste intercettazioni che emerge l'inferno della questura di Verona:

persone fermate che venivano sequestrate, picchiate, offese, mortificate, brutalizzate e violentate. Una sequenza di orrori assolutamente incompatibili con una caserma della Repubblica Italiana e per uomini che indossano una divisa.

Signori magistrati, i reati che sono emersi sono abominevoli se commessi da persone qualsiasi, diventano insopportabili se a commetterli sono uomini delle forze di polizia. Avere, quindi, concesso gli arresti domiciliari a queste "bestie" è un atto che offende le coscienze di tutto il popolo italiano e tutte quelle forze dell'ordine che, ogni giorno e con grande sacrificio, fanno il loro dovere.

Infine, signor ministro, la imploriamo: ci eviti un'altra delle sue perle: siccome nel

recente passato ha già avuto modo di affermare: «L'Italia ha 8 mila chilometri di coste, non è colpa mia se ci sono molti luoghi di approdo», non ci venga a dire oggi che, siccome ci sono circa 100 mila poliziotti, non è colpa sua se qualcuno è un autentico "verme".

Faccia il ministro, eviti le frasi di circostanza e punisca esemplarmente quanti si sono macchiati di questi terribili reati. E punisca tutti, non solo i poliziotti, ma anche i loro capi. Quelli che dovevano vedere, dovevano sapere e hanno fatto finta di non vedere e di non sapere. E soprattutto, evitateci il trasferimento come forma di punizione; quelli che sono stati una vergogna per Verona, lo sarebbero anche a Bari, a Torino, a Napoli e a Milano.

IL VERTICE A ROMA

Incontro Meloni-Scholz
«Italia e Germania
sono unite e solidali»

Il cancelliere tedesco Scholz e la presidente del Consiglio Meloni con le loro diplomazie hanno portato a termine il negoziato sul Piano di azione italo-tedesco, che offre un'architettura stabile e strutturata ai rapporti bilaterali. Migranti ed energia i due punti di incontro.



LA STRAGE A ORISSA

Scontro fra treni
La Cia sospetta
un sabotaggio

Il Central Bureau of Investigation, la Cia indiana, ha avviato un'indagine sull'incidente ferroviario che il 2 giugno scorso ha coinvolto due treni passeggeri e uno merci, causando la morte di 278 persone e il ferimento di almeno 900 alla stazione di Bahanaga Bazar, nello stato dell'Orissa. L'indagine è stata avviata su richiesta del Ministro delle Ferrovie e con il consenso del governo dello stato.

Sul grave episodio si sono registrate numerose reazioni. Il quotidiano "The Hindu" scrive che gli agenti del Cbi indagheranno sui possibili risvolti criminali, sulla base del sospetto che l'incidente possa essere stato causato da un sabotaggio e da un "intervento esterno".



LO SHOCK IN FRANCIA

Siriano con il coltello
contro i passeggeri
Gravi 3 bimbi e un nonno

Terroro in Francia dove quattro bambini e due adulti sono stati aggrediti con un coltello in un parco da un migrante siriano, poi arrestato dalla polizia. Tre bimbi e l'anziano, un nonno che era al parco con i suoi nipotini, sono stati ricoverati in gravi condizioni.



L'ALLARME AMBIENTALE

Dal crollo della diga
sostanze nocive
nel fiume Inhulets

Dopo l'esplosione della centrale idroelettrica di Kakhovka, il disastro. È stato registrato un aumento del livello di sostanze nocive nel fiume Inhulets, affluente di destra del Dnipro. La denuncia dai media nazionali dopo i dati diffusi dall'ispettorato dell'ambiente ucraino.



L'EMERGENZA CLIMATICA

Fumo e cenere
dal Canada
NY in stato di allerta

Il governatore di New York Kathy Hochul ha dichiarato lo stato di "emergenza" dopo che l'aria della città è diventata "malsana" a causa degli incendi in Canada. Sono scattati allarmi per l'inquinamento atmosferico che ha raggiunto livelli "di crisi di emergenza" a New York, ha dichiarato Hochul.



LA PRESIDENTE UE

Von der Leyen
esclude candidatura
a segretaria Nato

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, intervenendo a Berlino all'Europaforum organizzato dalla radio Wdr, ha escluso una sua candidatura come segretaria generale della Nato dopo la fine del mandato di Jens Stoltenberg.



AL FRONTE INTANTO A RISCHIO LA SICUREZZA DELLA CENTRALE NUCLEARE

Guerra in Ucraina
Kiev ha lanciato
la sua controffensiva

SVEVA BLANCA LACALENDOL

«L»a tanto attesa controffensiva dell'esercito ucraino contro le forze di occupazione russe è iniziata, aprendo una fase della guerra volta a ripristinare la sovranità territoriale dell'Ucraina e a mantenere il sostegno occidentale nella guerra». A dirlo è il Washington Post, che cita quattro esponenti delle forze armate ucraine rimasti anonimi perché "non autorizzati a discutere pubblicamente degli sviluppi sul campo di battaglia". Secondo il quotidiano Usa, le truppe ucraine avrebbero "intensificato i loro attacchi in prima linea nel sud-est del Paese". A riportare la notizia di una "fase attiva della controffensiva" è anche la Abc, che cita due funzionari ucraini tra cui uno vicino al presidente Volodymyr Zelensky.

«Abbiamo ottime possibilità di produrre missili con una portata di oltre 1.000 chilometri», ha intanto detto il ministro della Difesa ucraino, Oleksii Reznikov. Il ministro ha annunciato che sono già stati stanziati i fondi necessari per attuare il programma e che gli attori coinvolti nel progetto sono tutti produttori ucraini. Infine, Reznikov ha ricordato il successo ottenuto l'anno scorso dal programma missilistico Neptune, grazie al quale l'Ucraina è riuscita a colpire l'ammiraglia della flotta russa nel mar Nero, la Moskva.

La leadership ucraina era pronta a risolvere il conflitto con la Russia, ma ha rinunciato sotto la pressione degli Stati Uniti», ha detto il segretario del Consiglio di sicurezza russo Nikolai Patrushev. «Se non fosse stato per la pressione degli Stati Uniti su coloro che hanno messo a capo dell'Ucraina, questa situazione non si sarebbe verificata. Gli stessi leader ucraini erano pronti a firmare un accordo di pace e hanno presentato alla Russia proposte scritte che noi, in linea di principio, avremmo approvato», ha dichiarato Patrushev, riferendosi ai negoziati tra le delegazioni russa e ucraina in Turchia nel marzo dello scorso anno.

Parlando della guerra in Ucraina e di possibili nego-

ziati, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha detto al 'Corriere della Sera' che «non sappiamo quando questa guerra finirà. Ma una cosa è chiara: il presidente Putin ha la possibilità di porvi fine immediatamente, cessando le ostilità e ritirando le truppe. A questo potrebbero seguire colloqui per una pace giusta tra Ucraina e Russia, come Kiev da tempo propone. Ma la Russia rimane ferma alle sue massime richieste imperialiste. Dobbiamo dunque prepararci a dover aiutare l'Ucraina ancora a lungo. E sosterremo l'Ucraina a raggiungere una pace equa e duratura. A questo scopo stiamo intrattenendo intensi scambi con l'Ucraina e con molti altri Paesi del mondo».

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si è recato in visita nella zona di Kherson, inondata dopo la distruzione della diga di Nova Kakhovka. Sul versante sotto controllo ucraino del fiume Dnipro le vittime sarebbero tre, cinque sulla riva sinistra, secondo le autorità di occupazione russe.

«Abbiamo trattato temi importanti. La situazione operativa nella regione in conseguenza del disastro, l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio allagamento, l'eliminazione delle emergenze causate dall'esplosione della diga, l'organizzazione degli aiuti per le aree inondate. Prospettive di ripristino dell'ecosistema nella regione e situazione militare operativa nell'area resa disastrosa. È importante calcolare i danni

e stanziare fondi per compensare i residenti coinvolti nel disastro e sviluppare un programma per risarcire le perdite o ridislocare le imprese entro la regione di Kherson», ha fatto sapere Zelensky.

In un'intervista al Bild il presidente ucraino ha accusato le forze russe di sparare contro i soccorritori ucraini che stanno cercando di evacuare migliaia di persone nella zona inondata. «Persone e animali sono morti - ha raccontato Zelensky - Dai tetti delle case allagate, la gente vede galleggiare persone annegate. È molto difficile evacuare le persone nella parte occupata della regione di Kherson. Quando le nostre forze cercano di fare uscire i residenti, vengono colpiti dagli occupanti a distanza. Non saremo in grado di vedere tutte le conseguenze di ciò che sta accadendo fintanto che il livello dell'acqua non sarà sceso».

Intanto l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha riferito che «sono in corso lavori per garantire che la centrale nucleare di Zaporizhzhia abbia quantità di acqua necessaria per raffreddare i suoi reattori nel caso in cui l'impianto non possa più attingere all'acqua del bacino idrico di Kakhovka».

Il livello dell'acqua è sceso di circa 2,8 metri da quando la diga è stata fatta saltare e continua a scendere. Se il livello scende sotto i 12,7 metri, l'impianto non sarà più in grado di pompare acqua dal serbatoio al sito.



L'ANNUNCIO IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE ILLUSTRÀ IL PIANO CHE COINVOLGERÀ 150 SCUOLE DEL MEZZOGIORNO

Valditara presenta l'Agenda Sud «In arrivo due miliardi e mezzo contro la dispersione scolastica»

DAVIDE IMPICCIATORE

Due miliardi e mezzo per «dare una visione e una strategia, che sino ad ora è mancata, e affrontare le tematiche che generano la dispersione scolastica». Così il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha presentato, venerdì scorso, il progetto "L'Agenda Sud", un piano in dieci punti che coinvolgerà 150 scuole del Mezzogiorno e servirà ad avviare «un grande percorso per riunire l'Italia» perché «è inaccettabile leggere i report che danno risultati drammaticamente diversi per quanto riguarda le performance degli studenti del Sud».

Il Piano, che prevede appunto un investimento di 2,5 miliardi, partirà con la sperimentazione (della durata prevista di due anni) che coinvolgerà 50 scuole elementari, 50 medie e 50 superiori, tutte del Mezzogiorno, anche se si pensa già che il numero possa essere aumentato. Gli istituti da coinvolgere saranno individuati grazie ai test Invalsi sulla base della dispersione, dell'abbandono, delle assenze, delle fragilità nell'apprendimento e del contesto socio-economico. L'Agenda Sud è basata sul principio della personalizzazione dell'insegnamento: in queste scuole verrà promossa una didattica innovativa, con l'introduzione di nuove metodologie e istituti aperti tutto il giorno, ma anche attività anche durante la sospensione delle lezioni, orari più flessibili, potenziamento del tempo pieno e delle mense scolastiche. Verrà inoltre rafforzato l'organico dei docenti nelle materie di base come italiano, matematica e inglese, con una media di 4 docenti in più per ogni scuola, e gli insegnanti saranno retribuiti anche per gli incarichi aggiuntivi oltre l'orario scolastico. «C'è la necessità di iniziare una didattica innovativa e laboratoriale, cioè dei luoghi di apprendimento fortemente innovativi, superando il paradigma dell'insegnamento



2,5
MILIARDI
L'investimento
annunciato venerdì
da Valditara

150
SCUOLE
Gli Istituti del Sud
coinvolti nel piano
del Ministero

2
ANNI
Il tempo previsto
per la realizzazione
della sperimentazione

basato sulla lezione frontale» ha detto il ministro, che ha poi aggiunto: «Vorremmo costruire progetti di sviluppo particolare per far espellere le straordinarie opportunità che questi territori possono esprimere. La scuola è un grande bene comune per crescere e far crescere i territori, dare opportunità ai ragazzi e far crescere l'intero Paese. E abbiamo la straordinaria opportunità di dare una possibilità di un grande successo a tutti i giovani, facendo sì che il Paese possa sfruttare le grandi bellezze e intelligenze che ha per essere un grande punto di riferimento in Italia e nel mon-

do»
Per attuare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, inoltre, «da novembre 2022 ad oggi abbiamo autorizzato e sbloccato 2,5 miliardi di euro per il Sud» ha aggiunto Valditara, che ha poi esposto i dettagli di questa spesa miliardaria indirizzata alle scuole del Meridione: 77,9 milioni per le palestre scolastiche, 608,2 per la messa in sicurezza degli edifici, 694 per il piano "Scuola 4.0", 255,8 per la dispersione scolastica, 300 per le materie Stem e l'orientamento, 180 per la formazione del personale scolastico e 464,3 milioni per gli Its Aca-

demy del Sud. Per un totale, quindi, che va pure oltre i 2,5 miliardi sciorinati dal ministro. «Il Pnrr - ha detto il ministro - interviene già in modo importante con delle risorse, ma noi andiamo oltre perché intendiamo dare una visione e una strategia che sino ad ora è mancata, andando ad affrontare delle tematiche che danno luogo a quella dispersione esplicita e quella dispersione implicita che per certi aspetti è ancora più grave».

Poi, a margine della presentazione dell'Agenda Sud, il ministro ha fatto un accenno alle aggressioni che sempre più spesso si veri-

ficano in ambito scolastico: «Il nostro obiettivo è quello di ridare finalmente autorevolezza agli insegnanti, ai dirigenti e agli assistenti della scuola. Per questo lo Stato si costituirà parte civile in tutti i casi di aggressione». In un altro incontro, sempre venerdì, Valditara ha poi ricordato che «la vera sfida del merito è quella di valorizzare i talenti che ci sono in ogni persona, in ogni giovane, in ogni studente, in ogni ragazzo. La vera sfida del merito è quella di una scuola che sappia riconoscere le abilità che stanno in ciascun ragazzo. La scuola del merito è la scuola che sa valorizzare, che fa accendere quella lampadina che c'è in ognuno di questi splendidi giovani, per dare ad ognuno una opportunità di successo, di realizzazione dei propri sogni, delle proprie aspirazioni ed abilità. Questa è la scuola che ho in mente, la scuola che ha al centro la persona», ha concluso Valditara.



LA NOTA I DIRIGENTI INTERVENGONO SULL'EMERGENZA DEGLI ULTIMI GIORNI

Il sindacato dei presidi contro i femminicidi

CARLO NITTI

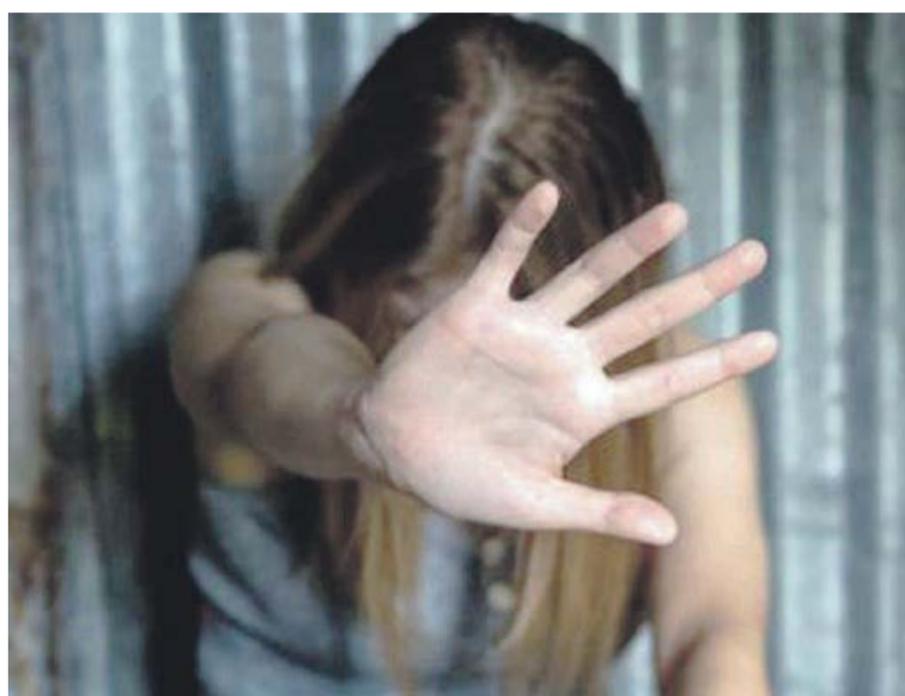
Anche i dirigenti scolastici intervengono sull'emergenza femminicidi in Italia, soprattutto dopo la preoccupante escalation degli ultimi giorni. A parlare è il sindacato dei presidi DirigentiScuola, guidato da Attilio Fratta, che ha presentato una serie di proposte per cercare di arginare il fenomeno. «È necessario prendere misure - silegge in una nota - e per questo sono utili gli inasprimenti delle norme penali, come deciso ad esempio dal governo, dagli osservatori contro la vio-

lenza sulle donne e dai tavoli interministeriali competenti, e tuttavia sono urgenti ulteriori misure che tirino in ballo la scuola».

«È necessario coinvolgere maggiormente l'istituzione scolastica - continua il sindacato -, che deve svolgere un lavoro profondo di educazione e formazione verso gli studenti ma anche verso i genitori stessi». In particolare, tra le proposte venute a galla, i presidi apprezzano «quelle che vedono la presenza di uno psicologo o di uno psicopedagogo. Figura che si collocherebbe nel contesto dell'introduzione

del curricolo verticale sulle competenze socio-emotive».

Il sindacato ricorda, inoltre, che «l'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica offre già spunti di apprendimenti efficaci nella direzione delle dignità sociali e dell'uguaglianza, ma l'educazione "all'alterità" è la nuova sfida sociale odierna». «Come dirigenti scolastici - conclude la nota - siamo pronti a dare il nostro contributo. Governo e parlamento prendano l'iniziativa per supportare le forze dell'ordine, le pari opportunità, il mondo del lavoro e le associazioni femminili».





ABBIATEGRASSO IL GESTO PERCHÉ LA DOCENTE VOLEVA INTERROGARLO

Accoltella la prof e poi minaccia i compagni di classe

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Ancora violenze e anche questa volta sono i giovani alunni a rivoltarci contro docenti e personale scolastico.

Dieci giorni fa l'Italia intera è stata scossa dalla notizia di un alunno che ha accoltellato la sua insegnante. Stando al racconto della sua compagna di banco il ragazzo prima di colpire: «Si è chinato, ha frugato nello zaino e ha tirato fuori le armi». Poi, rivolto a tutta la classe, si è quasi scusato: «Mi dispiace, ragazzi, mi dispiace». «Nessuno di noi al momento ha capito, è stato un attimo. Si è avvicinato alla prof di spalle e l'ha aggredita». Il bersaglio era la sua docente di Lettere e Storia, Elisabetta Condò, 51 anni, ferita all'avambraccio e alla testa con un grosso coltello da caccia. Il giovane studente si è scagliato contro la sua insegnante per una

motivazione apparentemente banale, ma che nella testa del ragazzo ha sicuramente avuto un impatto inaspettato: «Ti interrogo in storia per recuperare l'insufficienza» sono state queste le parole che hanno scatenato la violenza.

La donna immediatamente soccorsa in codice giallo dal personale del 118 non è mai stata in gravi condizioni ed è stata prontamente trasportata all'ospedale di Legnano.

Lievi ferite anche per il ragazzo che l'ha aggredita.

Lo studente di 16 anni è stato invece trasportato al San Paolo di Milano, dove è stato sottoposto ad accertamenti. Tra le varie consulenze sarebbe interessato anche il dipartimento di neuropsichiatria infantile che starebbe effettuando accertamenti per la parte di sua competenza.

Inizialmente si era parlato di una aggressione a colpi di pistola, ma dopo l'intervento dei carabinieri

e dei soccorritori del 118 si è potuto accertare che il ragazzo aveva con sé una pistola giocattolo con i piombini, con la quale avrebbe intimato ai compagni di uscire dall'aula, senza tuttavia ferire nessuno.

All'arrivo dei militari, il ragazzo non ha opposto alcuna resistenza e ha lasciato la pistola sul banco. Ho sentito urlare tutti, mi sono girato e ho visto che brandiva un pugnale, cominciando a colpire la prof da dietro, alla spalla, al braccio. Senza urlare, senza dire niente. Non era agitato, sembrava non avere emozioni - racconta un compagno - Poi ho visto che alzava una pistola, mentre la prof veniva accompagnata fuori dalla stanza e sono scappato immediatamente insieme agli altri», queste la testimonianza di un compagno di classe che ha assistito all'aggressione.

I DANNI È ACCADUTO GIOVEDÌ MATTINA NEL LICEO GEROLAMO CARDANO DEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Accendono fumogeni a scuola per festeggiare la fine dell'anno

Una festa di fine anno scolastico finita male, ma che poteva finire anche peggio. Giovedì mattina alcuni ragazzi, per festeggiare l'ultimo giorno di scuola, hanno acceso dei fumogeni all'interno del liceo Gerolamo Cardano di Milano. Un'idea già di per sé folle, che non si sa come sia potuta balenare nella mente degli studenti della scuola di via Natta, in zona Lampugnano. L'accensione è avvenuta intorno alle 10.30, al terzo piano dell'edificio, e ha provocato una densa nu-



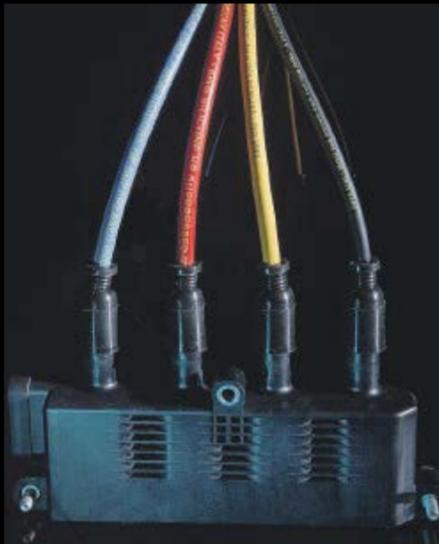
be di fumo che ha invaso alcune aule. Questa bravata, oltre a creare spavento e preoccupazione, ha causato un'intossicazione a diversi studenti, anche se nessuno avrebbe subito gravi conseguenze.

Sul posto sono comunque giunti gli operatori sanitari e diverse ambulanze del 118. Alcuni allievi avrebbero infatti accusato lievi problemi respiratori. Per nessuno si è però reso necessario il trasporto in ospedale. Nel frattempo i vigili del fuoco del comando provinciale milanese hanno portato sul posto alcune autopompe e hanno provveduto ad arieggiare la struttura - che nel frattempo è stata evacuata - utilizzando i motoventilatori. In via Natta sono arrivati anche i carabinieri

del nucleo Radiomobile, che hanno avviato gli accertamenti del caso e proveranno a far luce sull'accaduto.

Nel frattempo, sempre in una scuola di Milano, negli scorsi giorni un pezzo di controsoffitto sarebbe crollato in un'aula. Il fatto sarebbe accaduto all'interno dell'Itos Albe Steiner (in via San Dionigi, tra la zona di Corvetto e Vaiano Valle) lo scorso week-end quando, per fortuna, non c'erano lezioni. Secondo alcuni studenti non si tratterebbe di un caso isolato: «I crolli sono frequenti, così come le infiltrazioni d'acqua e altre problematiche dell'edificio» ha detto un loro rappresentante, chiedendo poi l'intervento della Città metropolitana milanese.

dav.imp.



EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA ANTONIO BRAIA, AD DI BRECAV E TRA I VERTICI DI CONFINDUSTRIA

«**N**elle aziende è importante valorizzare la cultura d'impresa e la formazione, investendo sul capitale umano. E le Pmi devono tendere sempre più verso la specializzazione». A parlare è Antonio Braia, AD di BrecaV, fondatore e socio di Bi3, vicepresidente nazionale della Piccola industria di Confindustria con delega al capitale umano e alla formazione, presidente del comitato Piccola industria di Confindustria Basilicata e vicepresidente di Confindustria Basilicata con delega alla Cultura d'impresa e alla responsabilità sociale d'impresa, nonché maestro del lavoro con onorificenza da parte del presidente della Repubblica della Stella al merito del lavoro.

Braia, quando nasce BrecaV?

«BrecaV nasce nel 1985 a Matera dal sogno di nostro padre, un elettrauto che da appassionato, guardando il cofano motori, si rende conto che non era stato ancora valorizzato il fascio di cavi che porta la corrente dal-

“

Fondamentale è far acquisire sempre altre competenze così da poter costruire nuove azioni sia di processo che di prodotto

la bobina della centralina alle candele. Si chiese il motivo per cui elettrauti e meccanici non lo cambiassero, capendo che era necessario lavorare sulla formazione degli installatori, affinché sostituissero i cavi. Con diversi vantaggi».

Quali?

«Rispetto per l'ambiente, perché senza cambiarli si inquinava di più. La corretta manutenzione riduce i consumi e crea benefici anche per altre parti di ricambio del motore. Se passa bene la corrente, le candele saranno cambiate più tardi».

Poi come si è sviluppata l'azienda?

«Da una piccola idea nata a Matera è riuscito a creare il bisogno latente di un interesse verso materiale elettromeccanico, vendendo ai grossisti prodotti nel settore dell'automotive aftermarket, partendo dal Sud,

trovando la valorizzazione del suo pensiero al Nord e poi scendendo di nuovo al Sud. Quindi la BrecaV è nata con l'idea di avere un prodotto di alta qualità, alternativo all'originale e in un contesto specialistico».

E dopo è arrivato lei con i suoi fratelli?

«Noi siamo la seconda generazione e abbiamo cercato di rilanciarne l'azione. Io ho iniziato a vivere prima il mondo della produzione e poi la parte commerciale. Poi è entrato mio fratello Paolo, che oggi si occupa della produzione e della logistica. E infine l'altro mio fratello Raffaele, che oggi si occupa dell'import e dell'export dell'azienda. Con un importante percorso manageriale, ci siamo riconosciuti nell'altro e abbiamo capito i vari ruoli da ricoprire nell'azienda in base

alle nostre qualità e competenze».

Come avete fatto conoscere la vostra filosofia aziendale al mercato estero?

«Mettendo a valore il nostro claim, "Made in Italy, by Italians", vivendo mercati internazionali e partecipando anche alla presenza nelle Fiere di settore. Ma si può promuovere il proprio brand all'estero solo se si conosce la cultura di quel mercato: bisogna saper creare un vestito su misura delle abitudini del territorio attenzionato».

Quali sono i mercati in cui BrecaV ha una posizione di rilievo?

«Abbiamo 32 presenze in tutto il mondo. Esportiamo nell'area del Maghreb, che permette di coprire gran parte del Mediterraneo, in Europa, in particolare centro-settentrionale.

Eravamo ben presenti nell'Europa dell'Est, un'area in cui oggi ci sono inevitabili difficoltà, anche se la bravura di un imprenditore sta nello scovare le opportunità in situazioni di crisi. Poi c'è un'attenzione particolare verso gli Stati Uniti e l'America Latina e infine stiamo riprendendo, dopo i problemi legati alla pandemia, le fasce di mercato a Oriente».

I punti di forza della vostra azienda?

«La passione, che va di pari passo con competenze e formazione. La capacità di costruire sane e buone relazioni, anche perché nelle Pmi deve emergere l'anima dell'azienda. Un sistema di connessione, che fa pensare da grandi pur rimanendo Pmi. La comunicazione, perché quello che si fa bene deve essere comunicato bene al mercato attraverso i

«Diamo valore al capitale umano»

L'azienda ha 32 presenze in tutto il mondo



convegni o i social. Un altro elemento da sottolineare è la specializzazione e grazie al continuo investimento in ricerca e sviluppo si riesce a essere riconosciuti azienda innovativa così da spostarsi dalla competizione legata al prezzo. Senza dimenticare l'importanza di investire nelle politiche di welfare ed ESG».

Quanto conta la formazione?

«Noi investiamo costantemente sul capitale umano. Fondamentale è far acquisire sempre nuove competenze così da poter costruire nuove azioni sia di processo sia di prodotto. Va creata e valorizzata anche una rete di competenze esterne, così come creare aperture verso il mondo della scuola (PCTO) e tirocini universitari».

E per questo che ha fondato anche una scuola di management?

«È la cultura d'impresa, intesa come approccio mentale e comportamentale, che dobbiamo acquisire con maggiore consapevolezza all'interno delle nostre aziende. Dopo il nostro percorso in un'importante

“

Mettiamo a valore il nostro claim "Made in Italy by Italians", vivendo mercati internazionali e partecipando di persona alle Fiere di settore

scuola di management di Milano, ho colto l'occasione di aprire uno spin-off al Sud, dedicato alle Pmi. Così nel 2006, collaborando con la scuola di Milano, a Matera nasce Bi3, con l'obiettivo di far crescere la cultura d'impresa al Sud, portando gli stessi percorsi manageriali che avevamo frequentato, oggi attiva anche su Roma e Milano».

I prossimi obiettivi?

«La diversificazione verso nuovi mercati (aerospazio, nautica, agrindustria, motori a idrogeno): la nostra azienda è sempre orientata verso nuovi e diversi mercati e coglie le sfide del tempo, come quella della transizione ecologica. Un futuro da costruire, senza aver paura e con i piedi per terra, perché le competenze danno risposte a qualsiasi nuovo mercato si riesca a intercettare».

TORINO AL SECONDO POSTO ADA D'ADAMO CHE È VENUTA A MANCARE LO SCORSO 1° APRILE A 55 ANNI MA, COME DA REGOLAMENTO, LA SUA OPERA RIMARRÀ IN GARA

Premio Strega, Postorino guida la cinquina dei finalisti

Una cinquina quasi tutta al femminile per il Premio Strega 2023, con un'autrice che parte favorita: è Rossella Postorino, in gara con "Mi limitavo ad amare te", presentata da Nicola Lagioia, forte di 217 voti e del successo conquistato cinque anni fa con il romanzo "Le assaggiatrici" con cui ha vinto il Campiello e sette altri premi e traduzioni in una trentina di lingue. Al secondo posto Ada D'Adamo con "Come d'aria", presentata da Elena Stancanelli, con 199 voti, libro che può già vantare la conquista del Premio Strega Giovani, che è stato il più votato da una giuria di ragazzi tra i 16 e i 18 anni di 91 scuole secondarie superiori in Italia e all'estero: l'autrice è morta lo scorso 1° aprile a 55 anni, subito dopo aver saputo di essere nella dozzina dei finalisti, ma come da regolamento, l'opera è rimasta in gara.

Lo Strega vanta già due precedenti in tal senso e tutte e due fortunati perché risultati vincitori postumi: Giuseppe Tomasi di Lampedusa con "Il Gattopardo" nel 1959 e Maria Teresa Di Lascia con "Passaggio in ombra" nel 1995.

La cinquina della LXXVII edizione si completa con Maria Grazia Calandrone con "Dove non mi hai portata", con 183 voti, presentata da Franco Buffoni; Andrea Canobbio con "La traversata notturna", con 175 voti, presentato da Elisabetta Rasy; Romana Petri con "Rubare la notte", presentata da Teresa Ciabatti, con 167 voti.

La proclamazione è avvenuta al Teatro Romano di Benevento, durante un evento condotto da Stefano Coletta, che ha intervistato i dodici candidati e candidate in diretta streaming su RaiPlay e seguito lo spoglio



dei voti. Mario Desiati, presidente di seggio e vincitore della precedente edizione, ha proclamato i cinque finalisti.

L'elezione del libro vincitore si svolgerà giovedì 6 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma e sarà tra-

smessa in diretta televisiva da Rai Tre, per la conduzione di Geppi Cucciari.

Hanno espresso le proprie preferenze, tra voti singoli e voti collettivi, 596 votanti su 660 (pari al 90,3% degli aventi diritto): a quelli dei 400 Amici della domenica si aggiungono come di consueto 220 voti espressi da studiosi, traduttori e intellettuali italiani e stranieri selezionati da oltre 30 Istituti italiani di cultura all'estero, 20 lettori forti e 20 voti collettivi espressi da scuole, università e gruppi di lettura, tra cui i circoli costituiti presso le Biblioteche di Roma.

Questi i voti ottenuti dagli altri libri in gara: Igiaba Scego, "Cassandra a Mogadiscio" (Bompiani), 158 voti; Silvia Ballestra, "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Laterza), 145 voti; Andrea Tarabbi, "Il continente bianco" (Bollati Boringhieri) 136

voti; Gian Marco Griffi, "Ferrovie del Messico" (Laurana Editore), 135 voti; Maddalena Vaglio Tanet, "Tornare dal bosco" (Marsilio), 117 voti; Carmen Verde, "Una minima infelicità" (Neri Pozza), 89 voti; Vincenzo Latronico, "Le perfezioni" (Bompiani), 67 voti.

La cinquina della LXXVII edizione incontrerà il pubblico in 16 tappe in tutta Italia, di cui come sempre una all'estero presso un Istituto Italiano di Cultura, il 20 giugno a Berlino. Le tappe dello Strega Tour, di Napoli, Benevento, Firenze, Modena, Salò, Parma e Rimini saranno seguite dal camper di 'Ticket to Read', che realizzerà una nuova serie podcast a cura di Margherita Schirmacher ed Enrico Orlandi per raccontare il viaggio dei finalisti, un progetto in collaborazione con Chausson Italia.

Sveva Blanca Lacalendola

ROMA FRA LE PROPOSTE "MARE FUORI", "SISTER ACT", "ELVIS" E "GREASE"

Musical e grandi classici per il cartellone del Brancaccio



Musical e grandi firme: sono le due linee guida della prossima stagione del teatro Brancaccio, presentata dal suo direttore artistico Alessandro Longobardi, dopo aver tracciato un bilancio positivo di quella appena trascorsa, «in netto recupero sulla precedente, toccando le 170.000 presenze», riferisce. «Desideriamo attrarre il pubblico, in particolare i giovani spettatori, per invitarli a vivere l'esperienza teatrale, per destare in loro emozioni intense, che nascono durante il viaggio fatto di storie, musica, luci, costumi, scene, movimenti, danze, illusioni: un caleidoscopio da scoprire ad ogni apertura di sipario».

Sipario che si alzerà, per la parte dedicata al genere musical, il 17 ottobre con il 'Cabaret' di Arturo Brachetti, che firma la regia assieme a Luciano Cannito, affiancato sul palco da Diana Del Bufalo, per l'opera tratta dallo spettacolo di John van Druten. Seguiranno due regie di Chiara Noschese, fra metà novembre e metà dicembre: prima per 'Sister Act', poi per 'Chicago' con le coreografie firmate da Franco Miseria.

Lo spettacolo natalizio, dal 15 dicembre al 7 gennaio, segnerà il ritorno di Lorella Cuc-

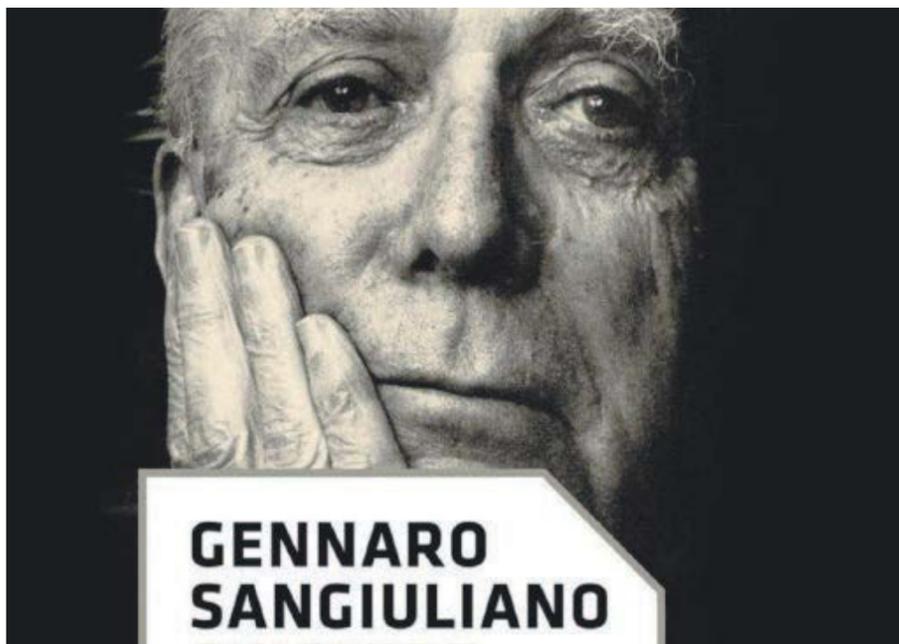
carini e di 'Rapunzel', scritto e diretto da Maurizio Colombi. «Le mie scelte sono sempre dettate dal cuore, dalla passione, dal fare quel che mi piace e che mi fa star bene - afferma la Cuccarini - Ora sono davvero felice di riprendere uno spettacolo che mi ha dato tanta soddisfazione». Sempre Colombi in cabina di regia per il musical 'Elvis', mentre sarà Andrea Ortis a dirigere 'La Divina Commedia Opera Musical' con suoi testi e musiche di Marco Frisina.

La carrellata dei musical proseguirà dal 27 febbraio al 10 marzo con la novità 'Mare fuori' tratta dalla famosa serie tv targata Rai, per la regia di Alessandro Siani. Quindi, sarà il turno della Compagnia della Rancia per un altro storico titolo in cartellone, 'Grease' di Jim Jacobs e Warren Casey nell'adattamento e regia di Saverio Marconi. Si chiude ad aprile con il ritorno di 'Vlad Dracula' scritto e diretto da Ario Avecone e con 'Saranno Famosi' con Lorenza Mario e un totale di 24 artisti sul palco fra attori, cantanti e ballerini, per la riedizione di 'Fame', che il 12 maggio dopo cinque repliche farà chiudere il sipario sulla stagione.

s.b.i.

MONDADORI L'ANTICONFORMISTA CHE HA VISSUTO 100 ANNI DI STORIA ITALIANA

Il ministro Sangiuliano racconta Giuseppe Prezzolini



Un intellettuale anticonformista, un conservatore liberale a tutto tondo, che ha attraversato cento anni di storia italiana. Una delle figure più rappresentative del 'Secolo breve' che ha segnato il dibattito politico e culturale assumendo posizioni spesso scomode. "Un uomo unico per coerenza intellettuale", come ha scritto Renzo De Felice, Giuseppe Prezzolini (1882-1982) è stato, tra l'altro, il fondatore e l'anima della 'Voce', la più importante rivista culturale italiana del Novecento. Un intellettuale al quale il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano dedica il saggio 'Giuseppe Prezzolini, l'anarchico conservatore'. L'opera, già pubblicata nel 2008 da Mursia, sarà riproposta negli Oscar Mondadori in una edizione arricchita dalla prefazione di Francesco Perfetti e dalla postfazione firmata da Vittorio Feltri.

«Vivere cent'anni - afferma Sangiuliano - è già di per sé un atto notevole, non solo perché, come è ovvio, questa longevità è ancora rara nella maggioranza degli uomini, ma perché significa essere testimoni di un lungo tempo, significa attraversare epoche, stagioni, mode, costumi. Significa

anche sottoporsi a sofferenze: guerre, malattie, veder morire gente e andar via affetti familiari, amori, amici, subire delusioni». Un tempo lungo che il titolare di via del Collegio Romano scandaglia con perizia e cura facendo leva sullo studio degli archivi che gli ha permesso di fare emergere vari inediti del pensatore umbro. Una ricerca che definisce l'avventura intellettuale e umana di Prezzolini e ricostruisce gli intrecci e le correnti di pensiero che hanno attraversato l'Italia e l'Europa nel secolo scorso.

Le pagine di Sangiuliano, evidenzia Perfetti nella prefazione, illuminano "l'autentica immagine di un intellettuale finissimo e, insieme, il ritratto psicologico e umano di un autentico anarchico conservatore". Amico e corrispondente di decine di personaggi, da Carducci a Gramsci, da Apollinaire a Croce, da Oriana Fallaci a Montanelli, Prezzolini è stato il primo intellettuale moderno, con una visione multiculturale tuttora rara, aperto all'interventismo nel mondo e non chiuso nell'accademismo ottocentesco.

Cristina De Luca

“QUESTO MONDO NON MI RENDERÀ CATTIVO” RIPARTONO LE AVVENTURE DI SECCO, SARAH E L'ARMADILLO CON SEI EPISODI DA 30 MINUTI L'UNO

L'ironia romana torna su Netflix con la nuova serie di Zerocalcare

SERENA NUZZACO

“Questo mondo non mi renderà cattivo”... O forse sì. Zerocalcare (all'anagrafe Michele Rech) è tornato su Netflix dopo il sorprendente successo di “Strappare lungo i bordi” con una nuova serie originale e slegata dalla precedente: sei episodi da una trentina di minuti l'uno, la costante lotta per restare sé stessi nonostante tutto e sempre il solito Armadillo. Sono i tre elementi su cui si basa “Questo mondo non mi renderà cattivo”, che ha fatto il suo debutto sulla piattaforma il 9 giugno e di cui Zerocalcare ha firmato regia, sceneggiatura e disegni. La produzione della serie è stata affidata a Movimenti Production, in collaborazione con BAO Publishing.

Torna dunque Zero, sempre in compagnia dei suoi amici Sarah, Secco e l'immane Armadillo

(coscienza di Zerocalcare doppiata da Valerio Mastandrea). A scombusolare la sua routine, però, questa volta arriva Cesare: un amico di vecchia data tornato nel quartiere dopo anni di assenza. Il troppo tempo passato lontano da casa lo porta a non riconoscere più il mondo in cui è cresciuto e di conseguenza, fatica a ritrovare un suo equilibrio. Zerocalcare vorrebbe aiutarlo, ma si rende conto di non essere in grado di farlo sentire parte di quel luogo e colmare la sua solitudine, ma tenta comunque di fargli imboccare la strada giusta per trovare una sua collocazione nel mondo.

La serie animata, sulla scia della precedente, attraverso l'inconfondibile comicità romana mira a raccontare le difficoltà nel provare a restare sé stessi tra le tante contraddizioni a cui la vita ci espone. Il titolo, infatti, trae spunto dal brano del cantautore romano



Path e rappresenta una sorte di mantra che i protagonisti ripetono a loro stessi quando si trovano a dover prendere decisioni difficili, «in quei momenti della vita - si legge nella nota di presentazione - in cui ci si sente accerchiati, senza via di fuga, in cui

sarebbe più facile fare scelte sbagliate, rinnegare ideali e principi pur di togliersi dai guai. Una frase che ciascuno, con le proprie esperienze, le proprie vite e le proprie storie, potrebbe trovare utile ripetersi».

Un viaggio alla (ri)scoperta di sé stessi a tratti ironico, talvolta banale, ma che colpisce dritto al centro proprio per la sua sincerità... e semplicità, come solo Zerocalcare sa fare.

In attesa dell'uscita della serie, Netflix aveva di volta in volta lasciato indizi in giro: il primo trailer della

serie è stato trasmesso il 9 febbraio su Rai 1 durante la terza puntata del Festival di Sanremo, il secondo trailer è stato pubblicato il 5 aprile, pochi minuti dopo l'annuncio della data di uscita e delle prime immagini trasmesse in un servizio in esclusiva al TG1. Il trailer ufficiale, invece, è stato rilasciato dopo l'anteprima al Salone del Libro di Torino, dove il fumettista è stato accolto da una folla di appassionati. Poi le prime immagini e il poster ufficiale, fino alla première della serie a Roma, l'8 giugno. Torna anche la riuscita collaborazione tra il fumettista e il cantautore romano Giancane, che ha realizzato la sigla ufficiale per “Strappare lungo i bordi”.

E allora, non resta che godersi questo nuovo lavoro perché, come ricorda il saggio Armadillo, «non c'ha senso investire emotivamente su qualcosa che dura più di una puntata di una sitcom».

BOLOGNA IL KOMANDANTE SI SCHIERA CONTRO MELONI E SALVINI

Vasco Rossi contro i politici «Raccontano solo favole»



«Bisogna guardare in faccia la realtà. Oggi più che mai la narrazione che c'è nell'aria è una narrazione piuttosto edulcorata. Da chi? Da quelli che vogliono raccontare che va tutto bene per prendere il plauso. Adesso si pensa sempre e solo al consenso, consenso, consenso. Invece i politici dovrebbero preoccuparsi di risolvere i problemi della gente di questo Paese, che ne ha tantissimi». È un Vasco Rossi in grande spolvero quello che, a poche ore dal debutto del suo Vasco Live 2023 allo Stadio Dall'Ara di Bologna, davanti a 40mila persone e con 4 serate tutte sold out in programma, parla ai giornalisti senza sconti e schiettamente, come di consueto.

«La musica cosa può fare? La musica può portare gioia, energia, voglia di vivere, può aiutare - spiega il Komandante - può risolvervi l'umore di una giornata. E poi può convincere, coinvolgere e provocare. La mia in particolare, io sono un provocatore». Perché, aggiunge Vasco, «secondo me l'artista deve provocare le coscienze per mantenerle sveglie. Chi ca-

pisce capisce, chi non capisce si innervosisce e va bene, che magari si sveglia».

E citando indirettamente una delle sue canzoni più famose, parla di 'favole': «Sentito molte favole, favole, favole. Si sentono gran bei discorsi che alla fine sono discorsi, ma non sento decisioni su questioni reali». Per il rocker di Zocca non è una questione di fazioni politiche: «Distinzione tra destra o sinistra? Non me ne frega un caz... -dice Vasco senza mezzi termini- Qui il punto è che i politici non fanno gli interessi di questo Paese, fanno i loro interessi personali per avere dei voti». Per Vasco c'è una narrazione di 'grandeur' dell'Italia che non è vera. L'Italia non conta niente nel mondo, siamo un Paese piccolissimo, è una grazia se siamo in Europa», scandisce. E nel brano “T'immagini”, previsto per secondo nella scaletta del concerto e proposto in versione aggiornata, le parole sono eloquenti e non risparmiano davvero nessuno: «Meloni, Berlusconi, Salvini raccontano favole. Ma anche i comunisti e i cinque stelle», canta Vasco.

DISNEY+ A 80 ANNI DALLA NASCITA IL CINEMA CELEBRA L'ICONA DEL PROGRESSO

“Raffa”, la Carrà di Luchetti in sala dal 6 al 12 luglio



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

A 80 anni dalla nascita di una delle icone più amate della televisione italiana, il cinema celebra Raffaella Carrà e la sua fenomenale carriera con “Raffa”, il film diretto da Daniele Luchetti scritto da Cristiana Farina con Carlo Altini, Barbara Boncompagni, Salvatore Coppelino, Salvo Guercio. «Di Raffaella ci si può solo innamorare, arrendendosi senza riserve alla sua grazia energetica, dichiarandola ufficialmente una innovatrice, che ha cambiato spesso identità senza mai tradire i propri desideri», dice il regista.

In arrivo in anteprima nelle sale dal 6 al 12 luglio, a pochi giorni da quello che sarebbe stato l'ottantesimo compleanno della Carrà, nata il 18 giugno del 1943, “Raffa” è un titolo originale Disney+ prodotto da Fremantle e rappresenta l'opportunità esclusiva per ripercorrere sul grande schermo, attraverso le voci e il racconto di chi l'ha conosciuta e con preziose immagini di repertorio, la vita, il carattere e il percorso artistico di un personaggio straordinario che ha saputo

entrare nell'immaginario collettivo con la sua energia dirompente.

Ma chi è Raffaella Carrà? Chi si nasconde dietro l'immagine della star italiana più famosa e amata all'estero, dietro i 60 milioni di dischi venduti, i successi televisivi, i film e le tourné internazionali? Simbolo di libertà e di parità tra i sessi negli anni '70, regina della TV pubblica negli anni '80 e icona LGBTQ+ negli anni '90, Raffaella è un mito che supera ogni barriera culturale e generazionale e che il pubblico di tutto il mondo ha amato per oltre 50 anni. Eppure, Raffaella è un mistero di cui nessuno possiede la chiave. Riservata per natura e gelosissima del suo privato, Raffaella è una donna che ha lottato per affermarsi in un mondo di uomini, ma anche una donna che ha amato e sofferto. Il film ripercorre la vita pubblica e privata dell'artista, a partire dall'infanzia in Romagna segnata dall'abbandono del padre, fino al flirt “da copertina” con Frank Sinatra, i suoi due grandi amori, il rimpianto per una maternità mancata, moltissimi trionfi e qualche insuccesso, crisi e rinascite.

CHAMPIONS LEAGUE RODRI CONSEGNA LA PRIMA VITTORIA AGLI INGLESI. RIMPIANTI NERAZZURRI

L'Inter si ferma in finale City sul tetto d'Europa

EMANUELE SAPONIERI

Alla fine Davide non è riuscito nell'impresa di sconfiggere Golia. Nella storia resta chi vince, è vero, ma l'Inter ha giocato allo stesso livello di una squadra dalla forza sovraumana come il Manchester City. È un gol del centrocampista spagnolo Rodri a portare per la prima volta il club inglese sul tetto d'Europa. Un ko che lascia agli uomini di Simone Inzaghi più rimpianti che tristezza, perché i nerazzurri hanno prodotto occasioni anche più pericolose di quelle degli uomini di Guardiola.

A segnare in maniera indelebile la sfida dell'Ataturk Stadium di Istanbul è il minuto 68. L'infilata fa viaggiare Bernardo Silva, che mette al centro trovando una deviazione. A rimorchio arriva Rodri, che piazza il pallone alla sinistra di Onana con una precisione millimetrica. Per il resto, il City non spaventa più di tanto il portiere camerunense. Nel primo tempo il portoghese Bernardo Silva scappa e fa salire i brividi all'Inter con un sinistro a giro, ma il pallone è fuori, mentre una buona occasione capita sui piedi del norvegese Haaland che calcia troppo centrale e si fa respingere il tiro. Nella ripresa, opportunità ghiotta per Foden, che sciupa davanti a Onana.

Prestazione attenta, com-



pata e precisa da parte dei nerazzurri, che non costruiscono tantissimo, ma ingabbiano la fantasia degli inglesi. Poi, dopo il gol, avrebbero potuto rimetterla in piedi, ma Dimarco viene stoppato prima dalla traversa su un colpo di testa a pallonetto in mischia e poi da Lukaku sul tap-in, mentre lo stesso attaccante belga si divora il gol del pareggio, facendosi respingere un altro colpo di testa sulla linea da Ederson a due passi dalla porta. Prima del gol, un'occasione era capi-

tata a Lautaro, che si è lasciato ipnotizzare dal portiere brasiliano da posizione defilata.

E questo il film della partita, che ha portato il Manchester City a conquistare la prima Champions League della sua storia, diventando la sesta squadra inglese a vincere la principale competizione europea. Gundogan e compagni conquistano anche il "treble", dopo aver vinto sia la Premier League sia la FA Cup. Per Guardiola è addirittura il secondo dopo quello ot-

tenuto ai tempi del Barcellona. Il tecnico spagnolo ha vinto la Champions League per la terza volta da allenatore, dopo i trionfi con i catalani del 2009 e del 2011 ai danni del Manchester United, a cui va aggiunta anche quella da calciatore blaugrana del 1992, vinta contro la Sampdoria.

Per l'Inter sfuma il sogno della quarta Champions. È la terza finale persa per i nerazzurri, dopo quelle contro gli scozzesi del Celtic del 1967 e contro gli olandesi dell'Ajax del 1972.

CONFERENCE LEAGUE LA "BEFFA" PER I TOSCANI

Fiorentina, il sogno si infrange al 90' Vince il West Ham



Si è infranto sul più bello il sogno della Fiorentina di tornare a vincere una coppa europea. Dopo la finale di Coppa Italia persa contro l'Inter, i Viola di Vincenzo Italiano hanno dovuto arrendersi anche nell'ultimo atto della Conference League, dove a trionfare per 2-1 sono stati gli inglesi del West Ham nella finale di Praga. Una beffa per la compagine toscana, arrivata a un passo dai supplementari e dopo aver rimesso in piedi la partita.

La sfida in Repubblica Ceca si stappa al 62' grazie a un calcio di rigore trasformato dall'algerino Benrahma, concesso per un fallo di mano di Biraghi dopo un controllo Var. La Fiorentina però non ci sta e si fionda in avanti a caccia del pareggio, che arriva soltanto cinque minuti più tardi, quando un diagonale perfetto di Jack Bonaventura regala sogni e speranze alla

formazione italiana. Poi, a un passo dai supplementari, arriva la doccia fredda, una beffa atroce. Il brasiliano Paquetá imbuca centralmente, con Bowen che si infila tra i centrali troppo larghi e anche troppo alti, scattando sul filo del fuorigioco e superando Terracciano in uscita con il sinistro. L'assalto finale della Viola non porterà a nulla. Il risultato resta invariato e a festeggiare, alla fine, è il West Ham, che solleva al cielo la Conference League e si qualifica per l'Europa League della prossima stagione.

In generale, la Fiorentina avrebbe meritato molto di più, a prescindere dal palo di Kouamé e dal tap-in di Jovic in fuorigioco nel primo tempo, frazione in cui è da segnalare anche il continuo lancio di oggetti in campo da parte tifosi britannici, che hanno anche colpito alla testa Biraghi.

ema.sap.

NATIONS LEAGUE I CONVOCATI PER LA SEMIFINALE

Ecco le scelte di Mancini Il ct punta sui 5 di Istanbul e "taglia" ancora Zaccagni

Si è concluso con l'amichevole da tre tempi da venti minuti disputata venerdì contro la Primavera del Cagliari il pre-ritiro della Nazionale al "Forte Village", dove gli Azzurri si sono radunati lo scorso lunedì per un breve periodo di preparazione in vista della fase finale della Nations League nei Paesi Bassi, dove gli uomini di Roberto Mancini affronteranno in semifinale la Spagna giovedì a Enschede, alla ricerca del pass per la finale di domenica a Rotterdam. Un test terminato 12-0: in grande spolvero il "napoletano" Raspadori, autore di una tripletta. Doppiette per Retegui, Chiesa e Zaniolo, mentre hanno messo a segno una rete a testa anche Pelligrini, Immobile e Locatelli.

Il commissario tecnico azzurro ha deciso di dare spazio ai cinque calciatori dell'Inter che sabato sono stati impegnati a Istanbul nella finale di Champions League contro gli inglesi del Manchester City, poi diventati campioni d'Europa: i difensori Acerbi, Bastoni, Darmian e Dimarco e Barella tra i centrocampisti. Dopo il rientro a casa di Pessina e Berardi, costretti a dare forfait perché infortunati, Mancini ha scelto di rinunciare anche a Baschirotto, Buongiorno, Florenzi, Gatti in difesa, Locatelli a centrocampo e Zaccagni nel ruolo di esterno offensivo, con i giocatori rimasti comunque a disposizione fino all'amichevole contro la Primavera del Cagliari.

ema.sap.



LE TRATTATIVE COLPO BELLINGHAM PER IL REAL MADRID. MAC ALLISTER È REDS, AOUAR ALLA ROMA

I primi botti di calciomercato estivo Benzema in Arabia, Messi negli Usa

Neanche il tempo di entrare nel vivo, che il calciomercato estivo ha già regalato dei botti clamorosi. Primo fra tutti, il trasferimento del francese Karim Benzema, il pallone d'Oro in carica, che ha lasciato il Real Madrid dopo quattordici anni per raggiungere l'Arabia Saudita, terra in cui darà vita a una sfida stellare contro Cristiano Ronaldo. "The Dream", infatti, è un nuovo giocatore dell'Al Ittihad, formazione con sede a Gedda con la quale ha firmato un ricchissimo contratto triennale.

Benzema, nella prima intervista ufficiale ai canali del club saudita, ha detto di aver voluto fortemente questa avventura perché per lui rappresenta una nuova sfida con cui misurarsi, in un campionato che sta salendo di livello e in un continente in cui vuole continuare ad alimentare la sua fame di successi, dopo aver vinto tutto in Europa. E poi «perché sono musulmano e l'Arabia è un Paese musulmano. Avevo voglia di vivere qui», ha aggiunto il francese.

E a proposito di transalpini, l'Al Ittihad non si è fermato a Benzema. Anche il centrocampista, or-



mai ex Chelsea, N'Golo Kanté sta per sbarcare nel club saudita: anche per lui è pronto un contratto ricchissimo, un biennale con opzione per una terza stagione.

Né Arabia Saudita, ma nemmeno Barcellona, invece, per Leo Messi, che ha concluso la sua esperienza al Paris Saint Germain. Ci sono gli Stati Uniti nel futuro del fuoriclasse argentino, che ha comunicato la sua pros-

simile destinazione: l'Inter Miami, nella Mls. Il pluripallone d'Oro avrebbe potuto accettare le faraoniche offerte provenienti dal Golfo persico, ma sognava anche un ritorno in blaugrana. Invece, alla fine, ha optato per l'avventura in Florida, «per vivere il calcio in un altro modo e per godermi di più la quotidianità. Ovviamente, sempre con la stessa responsabilità e con il desiderio di giocare bene e

di fare le cose nel modo giusto», ha aggiunto a Mundo Deportivo e Sport.

C'è fermento anche nel mercato europeo, intanto, con i primi colpi messi a segno dalle big del calcio continentale. Non poteva mancare il colpo "galattico" del Real Madrid, che ha acquistato il nazionale inglese Jude Bellingham, che compirà 20 anni a fine mese, dal Borussia Dortmund, che ha ufficializzato il trasferimento, del valore di 103 milioni di euro, in un accordo che prevede anche possibili bonus fino al 30% del valore legati ai risultati nelle prossime sei stagioni. In Spagna ritorna anche Brahim Diaz.

Arrivano i primi botti, però, anche in Inghilterra e in Italia: oltremarica, il Liverpool si è assicurato le prestazioni del campione del mondo argentino Mac Allister, arrivato dal Brighton per quaranta milioni di euro. In Italia, invece, proprio ieri la Roma ha ufficializzato, sui suoi canali social, l'arrivo del trequartista franco-algerino Houssem Aouar, proveniente dal Lione, che ha firmato un quinquennale con la società capitolina.

ema.sap.

MOTOCICLISMO IL DUCATISTA, LEADER DEL MONDIALE: «È IL MOMENTO MIGLIORE DELLA MIA VITA»

Bagnaia vince al Mugello «Un weekend perfetto»

EMANUELE SAPONIERI

Pecco Bagnaia trionfa al Mugello, nel gran premio di casa. Sulla pista toscana la Ducati del pilota torinese domina dalla prima all'ultima curva e regala ai tanti appassionati un favoloso bis dopo il successo nella Sprint Race del sabato, lui che aveva trionfato anche nella gara dello scorso anno. Dominio assoluto per Bagnaia, ma anche per tutta la scuderia di Borgo Panigale, che piazza sul podio del Mugello anche altre due Ducati, quelle dello spagnolo Jorge Martin e del francese Johann Zarco, rispettivamente secondo e terzo. Giù dal podio, c'è ancora una Desmosedici, quella di Luca Marini, quarto sul traguardo, che completa il poker delle moto italiane.

Poi il sudafricano della Ktm Brad Binder, lo spagnolo dell'Aprilia Aleix Espargaro, l'australiano Jack Miller della Ktm e Marco Bezzecchi con un'altra Ducati, che precede un'altra moto di Borgo Panigale, quella di Enea Bastianini, mentre Franco Morbidelli chiude la top ten con la migliore delle Yamaha. Cadute per i fratelli spagnoli Marc e Alex Marquez mentre erano in piena bagarre per le prime posizioni.

Un trionfo casalingo che permette a Bagnaia di consolidare la leadership nel mondiale piloti. Adesso il



pilota torinese è salito a quota 131 punti, ventuno in più del connazionale Bezzecchi. Soddisfazione enorme per «Pecco», che ha dominato per tutto il fine settimana: «È stato un weekend perfetto - ha detto nel post-gara il campione del mondo in carica - Non mi aspettavo una gara così: ero sicuro che la gomma posteriore media sarebbe stata più costante, invece negli ultimi giri era totalmente distrutta. Ma sono molto contento del lavoro enorme che è stato fatto. Ora pensiamo alla settimana

prossima al Sachsenring. Ma prima godiamoci questo momento, è uno dei migliori della mia vita». Queste le parole del leader del mondiale, che poi, dopo la premiazione, si è anche improvvisato dj, facendo ballare tutti i tifosi.

«Non sappiamo esattamente cosa sia successo, ma c'era qualcosa di strano. Già alla terza curva ho capito che avrei faticato un sacco per tutta la gara perché mi sono reso conto che non stavo in piedi», ha invece dichiarato Marco Bezzecchi, il

pilota della Ducati VR46, secondo nel mondiale, che nel gran premio di casa, però, ha faticato, tagliando il traguardo in ottava posizione.

Al Mugello c'era anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi, che nel pre-gara, ai microfoni di Sky, ha affermato: «Ora capisco il delirio di 120mila tifosi, non è solo divertimento puro ma vera passione, uno spettacolo nello spettacolo», esprimendo anche apprezzamento per i tanti «giovani piloti italiani» protagonisti del motociclismo.

CICLISMO GIULIO CICCONE RE DEGLI SCALATORI

Vingegaard è al top Domina il Delfinato e «prenota» il Tour



Jonas Vingegaard, il danese della Jumbo-Visma, è già in forma e lancia chiari messaggi al suo rivale, lo sloveno della UAE Tadej Pogacar. Il vincitore dell'ultimo Tour de France ha spadroneggiato nel Giro del Delfinato che si è chiuso a tappe di una settimana. Vingegaard, quando la strada si impennava, non poteva tenerlo nessuno: oltre alla classifica generale, il danese ha conquistato due splendide vittorie di tappa (oltre a due secondi posti).

Niente da fare per nessuno dei suoi rivali: il migliore dei «terrestri» è stato Adam Yates, l'inglese della UAE Emirates, che ha chiuso in seconda posizione a 2:23 dalla maglia gialla. In terza posizione, a quasi tre minuti, invece, ha terminato il Delfinato un ottimo Ben O'Connor. L'australiano della AG2R ha conquistato il gradino più basso del podio,

precedendo in classifica i connazionali Jay Hindley e Jack Haig (Bora Hansgrohe e Bahrain Victorious), mentre completano la top ten, nell'ordine, il francese Guillaume Martin (Cofidis), il sudafricano Louis Meintjes (Intermarché), il norvegese Torstein Traaen (Uno-X), lo spagnolo Carlos Rodriguez (Ineos) e il francese Julian Alaphilippe (Soudal).

Per quanto riguarda gli italiani, si è tolto grandi soddisfazioni Giulio Ciccone della Trek, che ha conquistato l'ultima tappa di montagna. Una vittoria che l'ha proiettato anche verso il primato nella classifica di leader degli scalatori, dove ha preceduto il belga Victor Campenaerts (Lotto). Solo sfiorati i successi per Trentin (UAE Emirates), secondo in ben due tappe e secondo nella classifica a punti, a pari merito con Vingegaard.

ema.sap.

TENNIS BATTUTO IN FINALE IL NORVEGESE RUUD

Djokovic scrive la storia Trionfa al Roland Garros e fa suo il 23esimo Slam

Novak Djokovic scrive un'altra pagina di storia del tennis. Il 36enne serbo vince per la terza volta in carriera il Roland Garros e conquista il ventitreesimo titolo del Grande Slam, uno in più dello spagnolo Rafael Nadal. Nulla da fare, nella finale del torneo francese, per il norvegese Casper Ruud contro quello che oggi diventerà di nuovo il numero uno al mondo, che ha sconfitto l'avversario con il punteggio di 7-6 (7-1), 6-3, 7-5 dopo tre ore e quattordici minuti di battaglia. Con questa favolosa vittoria, Nole diventa il più anziano vincitore del Roland Garros e oggi inizierà la settimana numero 388 da leader della classifica Atp. Partita complicata per il serbo, con il norvegese Ruud

che gli dà filo da torcere, ma alla fine Djokovic fa comunque suo il torneo in tre set.

Terza vittoria in carriera al Roland Garros anche per la tennista polacca Iga Świątek. Numero uno al mondo e prima testa di serie, nella finale di sabato ha superato la ceca Karolina Muchova, numero 43 del ranking Wta, con il punteggio di 6-2, 5-7, 6-4 dopo due ore e 46 minuti di gara.

Djokovic e Świątek accomunati dal destino, dunque. Entrambi portano a casa il terzo successo in carriera nello Slam parigino, scrivendo un altro pezzo di storia del tennis mondiale e iscrivendo sempre più il proprio nome nella leggenda.

ema.sap.



ATLETICA IERI A PIETRASANTA OSAKUE HA STABILITO IL NUOVO PRIMATO ITALIANO NEL DISCO

Jacobs torna a Parigi ma chiude settimo Ancora record mondiali al Golden Gala

Se a Firenze l'Italia dell'atletica aveva incantato, a Parigi, nella nuova tappa della Wanda Diamond League, le cose sono andate diversamente. La pista dello stadio «Charlety», nella capitale transalpina, ha visto il ritorno del campione olimpico Marcell Jacobs, che però ha chiuso con un settimo posto la prova sui 100 metri, con un 10,21 finale.

L'azzurro, però, vede il bicchiere mezzo pieno. «Sono qui senza fastidi, e fino a pochi giorni fa non era possibile. Sto correndo, intanto questo è l'importante», ha commentato ai microfoni Rai nel post-gara il velocista italiano, che è stato anche autore di una buona partenza, salvo poi perdere brillantezza nella seconda metà di gara: «Ho sentito le gambe diventare di cemento - ha aggiunto lo sprinter delle Fiamme Oro - Una gara del cavolo. Un tempo che non facevo da anni. Avete visto una smorfia sul mio viso perché mi stavano superando da anni. Avete visto una smorfia sul mio viso perché mi stavano superando un mese senza lavoro l'ho patito troppo». A vincere la gara in 9,97 lo statunitense Noah Lyles, che ha preceduto di un solo



LA GARA

foto Fidal

centesimo il keniano Ferdinand Omanyala (9,98), mentre in terza piazza è arrivato il 10,05 del botswana Letsile Tebogo.

Delusione anche per la staffetta 4x100 azzurra con Lorenzo Patta, Marco Ricci, Fausto Desalu e Filippo Tortu. I velocisti italiani avevano centrato la seconda posizione con un ottimo 38,33, che sarebbe valsa un importante passo in avanti verso i Mondiali di Budapest. Ma

una squalifica per cambio fuori settore (il secondo) nel post gara ha complicato i piani azzurri, annullando il secondo posto finale.

Serata da record del mondo quella parigina. Soltanto sette giorni dopo il Golden Gala di Firenze, la keniana Faith Kipyegon stampa un altro strepitoso record del mondo, questa volta sui 1500 metri, fermando il cronometro a 14:05,20, oltre un

secondo meglio del precedente primato di 14:06,62 stabilito dall'atleta etiopica Letesenbet Gidey a Valencia nel 2020, la stessa che a Parigi, in 14:07,94, ha dovuto «accontentarsi» della seconda piazza. Ma non è l'unica, perché poco dopo arriva un altro clamoroso record iridato: il 22enne etiopico Lamecha Girma, già recordman dei 3000 indoor, fa registrare un primato da paura nei 3000 siepi: con 7:52,11 ritocca, dopo ben diciannove anni, il 7:53,63 stabilito dal keniano naturalizzato qatariota Saif Saaeed Shaheen a Bruxelles nel 2004.

E intanto ieri a Pietrasanta, nella finale Bronzo dei Campionati di Società Assoluti, l'azzurra Daisy Osakue è riuscita a superare di quasi un metro il 63,66 dei Giochi di Tokyo del 2021, con cui aveva raggiunto la finale olimpica e pareggiato il limite di Agnese Maffei stabilito nel 1996. Ha fatto registrare la misura di 64,57, stabilendo il nuovo primato italiano nel disco, raccontando, nel post-gara, di un'emozione enorme, per un record che stava inseguendo.

ema.sap.

L'EVENTO DUE PILOTI PROFESSIONISTI TESTANO L'AFFIDABILITÀ DELLA EV6 GT PER 1600 KM

Kia alla Mille Miglia per vetture "green"

Kia parteciperà con una EV6 Gt alla Mille Miglia Green 2023, che si svolgerà dal 13 al 17 giugno 2023. Un'occasione storica: per la prima volta in assoluto, infatti, un'auto coreana gareggerà in una delle competizioni più iconiche a livello globale. Kia è, inoltre, racing sponsor ufficiale dell'evento.

La Mille Miglia Green mette in risalto il futuro della mobilità con modelli ad alimentazione elettrica, accanto alla classica e prestigiosa gara di regolarità per auto costruite tra il 1927 e il 1957, frutto dell'ingegno e dell'innovazione tecnologica della loro epoca. A partecipare sarà l'auto di serie più potente di Kia con i suoi 430kw (585 cv) di potenza massima, che combina prestazioni straordinarie, capacità di viaggiare su lunghe distanze, ricarica ultraveloce a 800V e una grande autonomia. Kia EV6 Gt è costruita sulla medesima piattaforma del modello standard, che si è aggiudicato numerosi premi tra cui il Car of the Year 2022. All'inizio di quest'anno, le sue prestazioni sono state confermate dalla vittoria del titolo di "World Performance Car of the Year", premio attribuito dopo un'attenta selezione effettuata tra un ampio ventaglio di vetture provenienti da tutto il mon-



LA FRECCIA ROSSA Alla rievocazione Kia partecipa con la più potente delle sue auto

do. Da Brescia a Brescia. Dal 1988, La Mille Miglia si svolge come gara di affidabilità e di regolarità per auto storiche. Rappresenta una vera festa per i tanti appassionati di vetture classiche che si ritrovano numerosi ai lati delle strade del percorso lungo appunto mille miglia, che attraversa le località più affascinanti d'Italia.

Con partenza e arrivo a Brescia, passando per Roma, Ferrara, Milano Marittima, Parma, Alessandria e Milano, il percorso della "Green" 2023 è diviso in 5

tappe con alcuni trasferimenti liberi per consentire agli equipaggi di gestire le ricariche in piena autonomia. Kia ha affidato la sua vettura performante a una coppia di piloti professionisti di rally: Jade Paveley e Ross Leach. La prima ha gareggiato in varie competizioni motorsport fin dall'età di 15 anni ed è la reporter di fine tappa del Campionato del Mondo di Rally e la Junior Presenter del Campionato Europeo di Rally. È diventata campionessa del British Rally

Cross Country Championship nel 2021 e ha condotto la EV6 GT al suo debutto in pista al Goodwood Festival of Speed dello scorso anno. L'altro ha vinto un campionato nazionale di rally monomarca. Istruttore di piloti di rally britannici in eventi di livello mondiale, ha fatto anche da stuntman per programmi televisivi, tra cui Top Gear, e ha fornito il proprio supporto tecnico come collaudatore per diverse case automobilistiche.

Vittorio Ricapito



L'ANNIVERSARIO LA CASA DEI COLLEZIONISTI

I 10 anni di Aci Storico per le auto d'epoca

Compie dieci anni il club Aci Storico, nato con lo scopo di valorizzare e tutelare il patrimonio motoristico storico italiano. Un'associazione senza scopo di lucro, che nell'arco degli anni è diventata la casa degli appassionati e dei collezionisti di veicoli storici. Un lavoro prezioso che trova attuazione, sul territorio, grazie ai 100 Automobile Club che fanno parte della federazione Aci e ai numerosi club affiliati. In dieci anni Aci Storico ha superato i 19mila soci, con 50 club affiliati e circa 20 musei in tutto il territorio nazionale. In un contesto di stallo, senza normative ed azioni mirate alla loro salvaguardia, Aci Storico ritiene che i veicoli storici, in quanto circolanti, possano essere considerati alla stregua di un museo viaggiante a disposizione della collettività e da tramandare alle nuove generazioni, un patrimonio storico meritevole di tutela, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione.

Ma da sempre il club sostiene che non bastino vent'anni di anzianità perché un veicolo possa essere considerato storico. E dunque importante distinguere i veicoli storici autentici da quelli semplicemente "vecchi", dunque inquinanti e poco sicuri per la circolazione stradale. Per questo il club presieduto dall'ingegner Angelo Sticchi Damiani ha utilizzato il metodo di selezione e stilato una lista di salvaguardia, che serve a individuare i modelli di potenziale interesse storico con anzianità compresa tra i 20 e i 29 anni. Veicoli considerati potenzialmente storici e che dovrebbero essere destinati a agevolazioni fiscali come l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica. La lista è stata predisposta da un gruppo di esperti del settore e viene aggiornata ogni anno in base a rarità, caratteristiche tecniche e storia del modello. I veicoli con più di 30 anni di età hanno già benefici fiscali.

v. ric

L'IMPRESA L'IRIDATO CERVANTES HA PERCORSO 317 VOLTE L'ANELLO

Record di Triumph a Nardò Quattromila km in 24 ore

Iván Cervantes, cinque volte campione del mondo di Enduro ha conquistato ufficialmente il Guinness world record per la maggiore distanza percorsa in sella a una moto in 24 ore. Alla guida di una Triumph Tiger 1200 Gt Explorer, all'interno dell'High-Speed Ring del Nardò Technical Center in Puglia, Iván ha raggiunto l'eccezionale distanza di 4.012 chilometri in 24 ore, superando il precedente record di oltre 600 chilometri. Il record è stato ufficialmente verificato e convalidato dai delegati di Guinness world records. La distanza coperta in solitaria sul circuito pugliese equivale alla distanza che connette Londra al sito delle piramidi di Giza in Egitto. Cervantes, già cinque volte campione spagnolo di motocross, dal 2021 è global ambassador per Triumph Motorcycles ed è intensamente impegnato nello sviluppo della futura gamma di modelli. Il precedente record era stato stabilito nel 2017 dallo statunitense Carl Reese a una velocità media di 141 km/h. Viaggiando costantemente oltre i 200 chilometri orari

all'interno della pista circolare del Nardò Technical Center in Salento, Iván è riuscito ad eguagliare il precedente primato con ben cinque ore di anticipo rispetto al limite imposto dalle 24 ore. Poi ha deciso di proseguire mettendo nel mirino la soglia dei 4mila chilometri. Nelle cinque ore seguenti, Cervantes ha percorso altri 606 km, l'equivalente della distanza tra Bologna e Salerno. La velocità media del record certificata è stata di

Il pilota spagnolo si è fermato 18 volte per fare carburante, una sola per sostituire gli pneumatici ma mai per riposarsi e ha seguito una dieta particolare

oltre 167 chilometri all'ora. Il centauro spagnolo ha percorso l'anello di velocità lungo poco meno di 13 chilometri ben 317 volte fermandosi al pit stop 18 volte per il rabbocco del carburante. Non ha riposato neanche un minuto. Solo una volta ha sostituito gli pneumatici. Ha utilizzato in tutto 520 litri di carburante. Per prepararsi al meglio per il tentativo di record, oltre ad allenarsi duramente con la sua Tiger 1200, Iván si è focalizzato su

una particolare strategia di alimentazione e di recupero, grazie alla consulenza di un professore della Università di Birmingham. «La Tiger 1200 Gt Explorer si è rivelata assolutamente perfetta per questa impresa» racconta il recordman. «È molto confortevole e stabile alle alte velocità. Inaspettatamente il problema principale è stato gestire le condizioni meteorologiche, perché a un certo punto ha cominciato a piovere in modo consistente. La

protezione aerodinamica offerta da parabrezza e carene mi ha aiutato molto». La moto utilizzata per infrangere il record era completamente di serie e selezionata in modo casuale a fine linea di produzione nello stabilimento Triumph di Hinckley, nel Regno Unito. La gamma Tiger 1200 è stata progettata con l'obiettivo di realizzare una famiglia di motociclette adventure in grado di garantire eccellenti doti di comfort, sicurezza e piacere di guida nell'utilizzo turistico coniugato con l'inconfondibile carattere sportivo dei motori tre cilindri britannici.

v. ric



IN SOLITARIA Cervantes ha dovuto affrontare anche la pioggia a 200 chilometri all'ora



MILANO LA MAISON E LE CAMPAGNE A SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ LGBTQIA+

I Versace contro l'Aids

La Versace Foundation, insieme a Donatella Versace e Allegra Versace Beck, hanno deciso di sostenere The Rocket Fund istituito dalla Elton John Aids Foundation, impegnandosi per cinque anni nel supporto di questa nuova campagna di raccolta fondi a sostegno delle comunità Lgbtqia+.

Donatella Versace sarà nominata co-chair del The Rocket Fund. La donazione della Versace Foundation sarà utilizzata a supporto di programmi dedicati alla comunità Lgbtqia+, attraverso il The Rocket Fund della Elton John Aids Foundation, una nuova campagna che si prefigge l'obiettivo di raccogliere 125 milioni di dollari destinati ad aumentare il sostegno alle persone più a rischio di contrarre Hiv/Aids, compresi i membri della comunità Lgbtqia+, che sono stati colpiti in modo sproporzionato da questo virus.

«Sono davvero onorata di essere co-chair del The Rocket Fund e di sostenere questa iniziativa vitale insieme alla Versace Foundation - afferma Donatella Versace -. Sono molto orgogliosa di poter supportare la comunità Lgbtqia+. Versace ha sempre sostenuto l'inclusione e l'equità e ci impegniamo a sostenere Elton e la sua straordinaria Fondazione e



la loro missione di porre fine all'Aids e allo stigma ad esso collegato entro il 2030».

Il The Rocket Fund si concentrerà sulla lotta alle disuguaglianze sanitarie, allo stigma e alla discriminazione che permettono all'Hiv/Aids di continuare a proliferare. Sostenendo programmi innovativi e partner che lavorano direttamente con le comunità e i governi, il The Rocket Fund incrementerà l'accesso alle risorse sanitarie, come test e medicine, contrasterà legislazioni discriminatorie e pericolose e permetterà alle categorie più a rischio di assumere il controllo della propria salute attraverso la prevenzione e l'informazione.

Aggiunge Anne Aslett, ceo di Elton John Aids Foundation: «In concomitanza con la celebrazione del Pride Month è necessario prendere atto dell'urgente necessità di porre fine allo stigma dell'Hiv che colpisce in modo sproporzionato la comunità Lgbtqia+ e contribuisce alle disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari di base e primari in tutto il mondo. Siamo molto orgogliosi della nostra collaborazione con la Versace Foundation e siamo onorati di essere supportati nella missione del The Rocket Fund: smantellare queste disparità sanitarie e avvicinarci alla nostra idea di un mondo libero dall'Aids».

Cristina De Luca

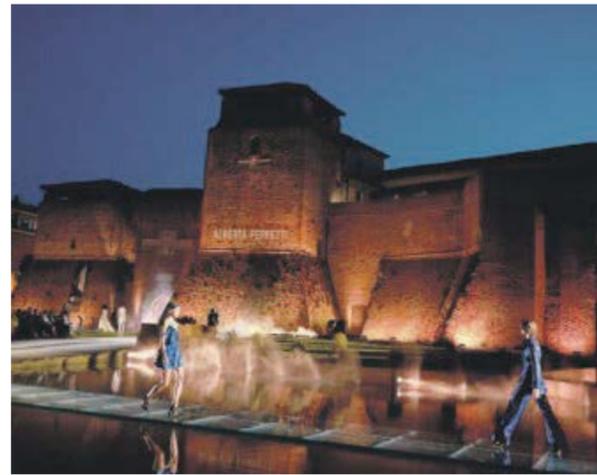
RIMINI LE PAROLE DI ALBERTA FERRETTI DOPO LA SFILATA DEDICATA A FELLINI

«Il mio omaggio alla Romagna»

Si è chiesta a lungo se realizzare o meno la sfilata Resort a Rimini. E alla fine è stata bellezza pura. Un omaggio alla città che non si ferma e al sognatore per eccellenza, Federico Fellini, andata in scena la settimana scorsa al Castel Sismondo. «Io ci sono» la scritta che campeggiava sulla maglia indossata da Alberta Ferretti e su quelle di decine di ragazzi e delle ragazze volontari, saliti in passerella assieme alla stilista al termine dello show.

Un gesto di solidarietà per i concittadini colpiti dalla violenta alluvione in Emilia-Romagna, terra nella quale la stilista affonda le proprie radici. E un gesto d'amore per la cultura e la bellezza italiane.

«Il segnale che ho voluto dare è di ripartenza - dice Alberta Ferretti all'AdnKronos pochi giorni dopo aver presentato la Resort 2024 -. La natura si è abbattuta sulla nostra terra con una violenza devastante e ha fatto sì che tantissime famiglie e tante aziende perdessero tutto in pochi minuti. Noi per fortuna non siamo stati colpiti e ho voluto che questa nostra fortuna si trasformasse in uno slancio di ottimismo per catalizzare l'attenzione sulla Romagna e sulla sua tenacia. In effetti mi sono chiesta a lungo se fosse giusto andare avanti o no ma alla fine, gra-



zie anche al continuo dialogo e al supporto delle istituzioni, ho capito che la cosa più giusta era andare avanti e dimostrare che questa terra così bella, ricca ed accogliente è pronta a ripartire».

La collezione è stata un omaggio a Fellini e alla Romagna ma l'intento non era trasportare il regista in passerella. «Ho voluto celebrare Fellini ma non in maniera didascalica - spiega la stilista -. Si tratta in effetti di un tributo a uno spirito artistico e sognatore che pervade la Romagna, che è stato di grande ispirazione per la collezione. In particolare, per la palette di colori: il beige della sabbia, i marroni delle pietre del castello, le iridescenze del sole, il verde

dei prati e il blu del cielo». Felliniana non nel contenuto, quindi, ma nella cornice. «Per sviluppare la collezione - sottolinea Alberta Ferretti - sono partita come sempre dall'osservazione delle donne e delle loro mille sfumature. Mi sono concentrata su quel contrappunto tra delicatezza e forza, che trovo molto contemporaneo e che attraversa l'intera collezione».

Delicatezza e forza sono il trait d'union delle donne immaginate dalla stilista, forti ma al tempo stesso gentili. «Trovo che oggi più che mai la gentilezza sia un valore da coltivare - osserva la stilista -. Da sempre le mie donne non hanno bisogno di 'travestirsi' per apparire forti».

Abiti da sposa: la tendenza per questo 2023 sono i completi "a due pezzi" semplici e sensuali



L'AVVISTAMENTO IL FRONTMAN DEI MANESKIN : «SEPARATI DA GIORNI»

Damiano e Giorgia Soleri Amore al capolinea dopo il video in cui lui bacia un'altra donna

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Il frontman dei Maneskin, Damiano David, e la storica fidanzata Giorgia Soleri si sono lasciati.

A confermarlo è lo stesso artista attraverso le stories di Instagram dopo la diffusione di un video su TikTok, poi diventato virale, nel quale si vede il cantante della band romana baciare appassionatamente un'altra ragazza in un locale. "Sono molto dispiaciuto sia uscito questo video, non era come volevamo gestire la situazione ed è stato un mio errore - precisa Damiano su Instagram -. Io e

Giorgia abbiamo deciso di lasciarci da ormai qualche giorno, quindi non ci sono stati tradimenti di nessun tipo. Spero questa cosa non infici sull'immagine di Giorgia e che possiate rispettare la delicatezza di questo momento", la richiesta del cantante sui social.

Martina Taglienti, pare essere questo il nome della donna con cui Damiano ha scambiato un lunghissimo bacio. La donna, classe 2001, è un astro nascente della moda ma è soprattutto molto di Vittoria De Angelis, membro femminile della band. E potrebbe essere proprio

questo il motivo dell'ennesimo distacco sociale tra Vittoria e l'ex storica di Damiano. Le due ragazze non si seguono più sui social. Che tra le due non corresse buon sangue si vociferava da tempo. Le voci sulla presunta antipatia tra le due sono diventate più insistenti a gennaio, dopo il compleanno di Damiano, al quale la grande assente era proprio Vittoria.

Giorgia Soleri e Damiano erano fidanzati da nove lunghi anni e solo un mese fa l'influencer aveva pubblicato una foto con il frontman dei Maneskin con scritto "sempre di più".



L'INDISCREZIONE I DUE BALLERINI COLLEGHI NEL TALENT "AMICI"

Mattia Zenzola, flirt con Vari? Le effusioni svelano il legame

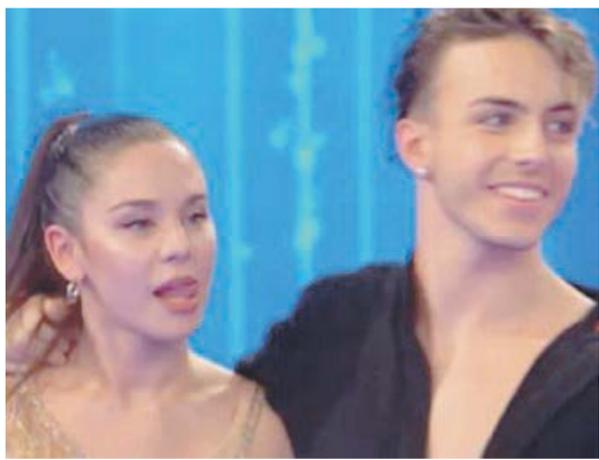
Mattia Zenzola, il ballerino barese vincitore dell'edizione 2023 di "Amici", lontano dalle telecamere del talent show di Maria De Filippi starebbe frequentando la collega ballerina Benedetta Vari.

A lanciare l'indiscrezione nel mondo del gossip è stata l'esperta del settore Deianira Marzano, che ha pubblicato su i suoi profili social una foto ricevuta da una utente nei giorni precedenti. Lo scatto immortalerebbe un'esibizione dei due danzatori a Catania nella quale si scambiano un bacio.

«Occhio, guarda che bacio. Non da coreografia ma spontaneo tra Benedetta e Mattia sabato sera a Catania sul palco», scrive l'utente che ha fotografato i due mentre erano intenti a scambiarsi un bacio. Un pezzo della coreografia o la conferma di un flirt? A mettere il carico sull'indiscrezione arrivata da Catania è stata l'influencer Deianira Marzano che, commentando la foto del bacio in questione, ha scritto: «Sì, pare che stiano insieme ma vogliono discrezione». Le voci si rincorrevano già da diverse settimane negli ambienti dello spettacolo.

Benedetta Vari avrebbe lasciato il fidanzato storico, suo compagno durante tutto il periodo della sua partecipazione ad "Amici". Si tratta del cal-

ciatore Simone Maselli, giocatore dell'Atletico Collevero, padre di un bambino di 8 anni a cui Benedetta è profondamente legata.



YOUTUBE IL RAPPER ROMPE IL SILENZIO CON I FAN PREOCCUPATI

Fedez «Luis non partecipa più al podcast "Muschio Selvaggio" per colpa di una lite su Sanremo»

«Vi darò le agognate spiegazioni sulla sparizione di Luis dal podcast». Fedez, nella puntata di Muschio Selvaggio, spiega l'addio di Luis Sal al podcast creato con il rapper. Da mesi, Luis Sal non compare più in studio ma è presente nella sigla. «Mi sarebbe piaciuto che fosse stato Luis a dare le spiegazioni per il rispetto di 3 anni di lavoro insieme e per il rispetto nei confronti del pubblico. Sono nati gossip e speculazioni, la verità è meno tragica di quanto si possa pensare. Tocca a me dare spiegazioni in questo momento, anche se non mi piace. Quando ho iniziato a condurre il podcast da solo, sapevo che Luis non ci sarebbe più stato. Ho chiesto al management di Luis di dire quantomeno che lui non ci sarebbe più stato. Questa situazione ha penalizzato questo format. In questo momento faccio fatica a reperire ospiti, perché non sono contenti di venire a parlare per un'ora e poi nei commenti si parla solo di Luis», spiega Fedez in una puntata dedicata al 'caso'. «Il podcast non è nato per guadagnare soldi, abbiamo rifiutato tante entrate in questi anni per evitare di contaminare il contenuto. Per me e Luis



era una parentesi di grande libertà. La parentesi di Sanremo è stata più lavorativa che divertente. L'ho voluta io, è stato un progetto che pensavo potesse essere utile. Non siamo stati pagati, i soldi sono stati spesi per il format. È stata una parentesi impegnativa, Luis inizialmente non era d'accordo ma poi ha detto 'proviamo a farlo'. È stata un'esperienza caduta in un momento in cui la mia salute mentale non era proprio al top. Alla fine del progetto c'è stata una discussione lavorativa, ho fatto notare a Luis come avessi la sensazione di

dovermi far carico di tutto.

Non avevo avuto campanelli d'allarme, ma dopo una settimana di riflessione Luis mi ha mandato un messaggio dicendo che il podcast era identificabile soprattutto come un prodotto di Federico, non voleva più fare Muschio Selvaggio e voleva dedicarsi ad altri progetti. Ci sono rimasto male, anche perché avevamo fondato una società qualche settimana prima. Luis è ancora nella sigla perché ad oggi il podcast è ancora di Luis, spero si trovi una soluzione».

s.b.l.

L'INTERVISTA L'OPINIONISTA: «HO INIZIATO A VEDERLO COME UN AMICO»

Bonolis e Bruganelli annunciano la fine del loro matrimonio

Matrimonio finito tra Paolo Bonolis e Sonia Bruganelli. I motivi della separazione li hanno raccontati loro stessi su Vanity Fair, mettendo bene in chiaro che «non ci sono di mezzo terze persone o amanti». «Nessuno sa perché nasce un amore, ma tutti vorrebbero sapere perché finisce», premettono, spiegando poi che «siamo separati, eppure siamo più uniti che mai. Continueremo a esserlo per la nostra famiglia, tra di noi. Il sentimento è forte, però non è più quello che ci ha avvicinati».

La decisione di parlare per la prima volta dell'epilogo della loro storia e dell'inizio di una nuova vita insieme è stata più di Sonia che di Paolo, il quale ci scherza su: «Mi hanno detto che dovevo veni, e sono venuto. Comunque vadano le cose siamo genitori, continueremo a fare le vacanze insieme, manterremo le stesse dinamiche».

Certo non manca la delusione. «Non è stato facile - ha ammesso Bonolis - ma lentamente qualcosa si è rotto, o meglio è cambiato. Perché in fondo, anche se talvolta non vogliamo ammetterlo, qualsiasi rapporto, anche il più intenso e romantico, nel corso del tempo muta e si evolve in un senso come nel suo opposto. E a quel punto è giusto prenderne consapevolezza, cercando il dialogo e pren-



dendo una decisione definitiva». Quanto ai motivi che li hanno spinti a non essere più una coppia, il conduttore spiega che «per un certo periodo Sonia ha avuto difficoltà a stare in una situazione che non era più la sua. Si è sforzata, e per questo le devo fare i complimenti, finché è stato inutile continuare. Ci siamo confrontati, mi ha spiegato, ho capito. Non si può pretendere che una persona viva diversamente da ciò che sente di essere. Con un briciolo di civiltà e di buona coscienza si accoglie il cambiamento. Le cose accadono, l'importante è andare avanti perché non si può tornare indietro». Sonia, dal canto suo, ha raccontato che «non riuscivo più a vivere con entusiasmo alcune delle cose che fanno parte di un rapporto di coppia. Da quando è morto mio padre, poi, ho proiettato il legame che avevo

con lui su Paolo, il quale così è diventato un amico, un confidente. Quando ci siamo fidanzati io avevo 23 anni, non ero ancora laureata, lui era un uomo. Soltanto con il tempo e di fronte a certe circostanze abbiamo preso coscienza delle nostre differenze». Ed infine sul perché abbiano deciso di smentire l'indiscrezione della vostra (allora eventuale) la Bruganelli ha continuato: «Per riprenderci quello che era nostro. Va bene essere giudicati perché siamo personaggi pubblici, ma potevamo anche essere separati da tempo e non volerlo dire». «Era una notizia che avremmo dovuto dare noi per primi a chi di dovere - ha sottolineato Bonolis - Ma nel fascinoso mondo di Pettegolandia la gente si attacca vampirescamente alle vite degli altri ignorando sentimenti, affetti, figli».

Sveva Blanca Lacalendola

IL PERSONAGGIO IL GESTO DELLA PARLAMENTARE DEL M5S, GILDA SPORTIELLO, È STATO ACCOMPAGNATO DA UN LUNGO APPLAUSO

Federico e la sua mamma cambiano la storia nella Camera dei deputati

Si può allattare in aula a Montecitorio



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it